

14.091

**Messaggio
concernente un credito quadro per il proseguimento
del sostegno ai tre Centri ginevrini 2016–2019**

del 19 novembre 2014

Onorevoli presidenti e consiglieri,

con il presente messaggio vi sottoponiamo, per approvazione, un disegno di decreto federale concernente un credito quadro per il proseguimento del sostegno ai tre Centri ginevrini.

Gradite, onorevoli presidenti e consiglieri, l'espressione della nostra alta considerazione.

19 novembre 2014

In nome del Consiglio federale svizzero:

Il presidente della Confederazione, Didier Burkhalter
La cancelliera della Confederazione, Corina Casanova

Compendio

Alla fine del 2015 scadrà il credito quadro accordato ai tre Centri ginevrini. Con il presente messaggio viene chiesto alle Camere federali un credito quadro di 129 milioni di franchi per il periodo 2016–2019, allo scopo di garantire la continuità del sostegno federale ai tre Centri ginevrini: il Centro per la politica di sicurezza, il Centro internazionale per lo sminamento umanitario e il Centro per il controllo democratico delle forze armate.

Situazione iniziale e contenuto del disegno

Una politica estera di pace e di sicurezza efficace e improntata alla cooperazione riveste un grande valore nel mondo multipolare e interconnesso di oggi. La partecipazione mirata e attiva della Svizzera a una politica internazionale di pace rafforza la sicurezza del Paese e fornisce un contributo importante e significativo a favore della comunità internazionale. Un mandato in questo senso è sancito dall'articolo 54 capoverso 2 della Costituzione federale.

Oggetto di questo messaggio è il sostegno della Confederazione ai tre Centri ginevrini: il Centro per la politica di sicurezza (GCSP), il Centro internazionale per lo sminamento umanitario (GICHD) e il Centro per il controllo democratico delle forze armate (DCAF). I tre Centri sono stati istituiti dalla Svizzera tra il 1995 e il 2000 come fondazioni a carattere internazionale. Da allora si sono profilati come poli di competenza riconosciuti a livello mondiale, fornendo importanti contributi nella politica estera di pace e di sicurezza. I Centri hanno inoltre procurato alla Ginevra internazionale e umanitaria maggiore richiamo e hanno allargato la sua sfera di influenza.

Nel 2014 è stata inaugurata a Ginevra la Maison de la Paix. Oltre ai tre Centri ginevrini l'edificio ospita l'Istituto di alti studi internazionali e sullo sviluppo (IHEID) e altri partner nazionali e internazionali, permettendo alla Svizzera di mettere a disposizione un polo di competenze per la politica di pace e di sicurezza unico in Europa. Il trasferimento di tutti e tre i Centri nella Maison de la Paix crea nuovi presupposti per il loro lavoro. Essi potranno collaborare in maniera molto più stretta, creando nuove sinergie attraverso progetti congiunti. La Maison de la Paix rafforzerà la capacità di richiamo dei Centri, incoraggerà la collaborazione con altri partner, aprendo nuove possibilità alla politica svizzera di pace e di sicurezza.

I Centri si confrontano oggi con un incremento costante della domanda dei loro servizi, che porta a una crescita volutamente moderata. A seguito della crescente domanda, il GCSP ha aumentato il numero di corsi proposti e la sua offerta formativa; il DCAF e il GICHD, da parte loro, hanno esteso la loro sfera di influenza geografica e tematica. Impegni specifici come l'assunzione da parte della Svizzera della presidenza OSCE nel 2014, eventi come i recenti sconvolgimenti politici nel Vicino e Medio Oriente e la crisi ucraina hanno dato ancora maggior rilievo alla crescente necessità dei servizi offerti dai Centri nell'ambito della politica di pace e di sicurezza. Attraverso la richiesta di risorse supplementari per 9,1 milioni di franchi rispetto al precedente quadriennio (+7,6%), si intende far fronte a questi

nuovi bisogni (credito quadro 2012–2015: 119,9 milioni di franchi, senza considerare il credito aggiuntivo di 1,7 milioni di franchi per il trasloco dei Centri nella Maison de la Paix). Rispetto al piano finanziario 2016–2018 del 20 agosto 2014 la richiesta di risorse supplementari corrisponde a un aumento di 3,6 milioni di franchi (+2,9%), che è compensato nel quadro del preventivo del DFAE.

Indice

Compendio	7802
1 Situazione iniziale e condizioni quadro	7805
1.1 Principi ispiratori e contesto dei Centri ginevrini	7805
1.2 Interesse del progetto per la Confederazione	7805
2 I tre Centri ginevrini: mandato e priorità 2016–2019	7808
2.1 Centro ginevrino per la politica di sicurezza (GCSP)	7808
2.2 Centro internazionale per lo sminamento umanitario (GICHD)	7811
2.3 Centro per il controllo democratico delle forze armate (DCAF)	7814
2.4 Importanza della Maison de la Paix per i Centri ginevrini.	7817
2.5 Strategia comune dei Centri ginevrini per la Maison de la paix	7818
3 Governance e gestione del sussidio federale	7819
3.1 Quadro giuridico dei Centri ginevrini	7819
3.2 Gestione a livello di Confederazione	7820
3.3 Gestione a livello dei Centri	7820
3.4 Valutazione	7820
4 Contenuto del decreto federale	7821
4.1 Proposta del Consiglio federale	7821
4.2 Volume del credito quadro	7821
4.3 Ripartizione delle risorse tra i tre Centri ginevrini	7822
4.4 Durata del credito quadro	7823
5 Ripercussioni	7823
5.1 Ripercussioni per la Confederazione	7823
5.2 Ripercussioni per i Cantoni e per i Comuni	7823
5.3 Ripercussioni per l'economia	7824
6 Rapporto con il programma di legislatura	7824
7 Aspetti giuridici	7824
7.1 Costituzionalità, legalità e forma dell'atto	7824
7.2 Subordinazione al freno alle spese	7824
7.3 Conformità alla legge sui sussidi	7825
Allegato: Rapporto sull'attività dei Centri ginevrini 2012–2015	7827
Decreto federale concernente un credito quadro per il proseguimento del sostegno ai tre Centri ginevrini 2016–2019 (Disegno)	7843

Messaggio

1 Situazione iniziale e condizioni quadro

1.1 Principi ispiratori e contesto dei Centri ginevrini

Gli ultimi anni hanno mostrato che la politica mondiale sta sempre più evolvendo verso un ordinamento multipolare, con una crescente molteplicità di attori e di temi. Le minacce per la pace e la sicurezza si contraddistinguono sempre più per la loro natura multidimensionale e transnazionale: il terrorismo o i pericoli del cyberspazio non si fermano di fronte alle grandi distanze e ai confini nazionali; i pericoli e le sfide per la pace e la sicurezza sono diventati più complessi. Gli Stati continuano a essere gli attori principali della politica di sicurezza, ma le istanze non statali assumono un peso sempre maggiore. Per rispondere in maniera efficace alle nuove sfide, sono necessarie solide competenze e una vasta rete di contatti nella politica estera di pace e di sicurezza. La pace e la sicurezza costituiscono anche un presupposto fondamentale per lottare contro la povertà e per promuovere uno sviluppo duraturo.

In questo contesto la cooperazione internazionale riveste un'importanza sempre maggiore. I Centri ginevrini vi contribuiscono negli ambiti a loro specifici, fornendo in questo modo un apporto fondamentale alla nostra politica estera di pace e di sicurezza. La loro attività operativa come poli di competenza garantisce un contributo concreto alla sicurezza mondiale e alla sua durabilità, fornendo una piattaforma per il dialogo e per lo scambio di informazioni.

Conformemente alle esigenze della cooperazione gli ambiti di attività dei Centri ginevrini sono differenziati e molteplici: essi partecipano al dibattito internazionale sulla prevenzione contro le minacce per la pace e la sicurezza, sul disarmo e sulla non proliferazione. Sostengono, inoltre, il potenziamento delle capacità nell'ambito della promozione della pace e propugnano l'applicazione del buongoverno e la stabilizzazione in contesti fragili. Tutti questi campi tematici sono accomunati dalla necessità di contare sugli sforzi coordinati di molte istanze e su un approccio multidisciplinare.

Con la fondazione dei Centri ginevrini la Svizzera ha dato un segnale forte a livello di politica estera, mostrando di essere pronta a fornire un contributo sostanziale al coordinamento internazionale in materia di politica di pace e di sicurezza. Questi poli di competenza, riconosciuti a livello internazionale, garantiscono alla Svizzera una maggiore considerazione e rafforzano il suo ruolo politico all'interno della comunità internazionale. Nel contempo contribuiscono alla rilevanza della Ginevra internazionale.

1.2 Interesse del progetto per la Confederazione

I Centri ginevrini sono stati fondati dalla Confederazione tra il 1995 e il 2000 allo scopo di promuovere la cooperazione internazionale e la prevenzione dei conflitti. Per mezzo di essi si è inteso potenziare il diritto internazionale umanitario e la sua applicazione e fornire un contributo svizzero al Partenariato per la pace (PPP). Sin dalla fondazione i Centri sono stati indispensabili partner strategici della politica estera di pace e di sicurezza della Svizzera. In questo ambito hanno agito come

importanti volani, non da ultimo grazie alle loro competenze nel settore civile e militare, all'ampia influenza esercitata, alla rete di relazioni a livello mondiale e alla loro presenza sul campo.

I Centri sono fondazioni di diritto privato svizzero e si finanziano prevalentemente attraverso contributi della Confederazione e degli Stati partner. Sono percepiti al contempo come poli di competenza internazionali e come iniziative della Svizzera, contribuendo in questo modo a rafforzare la reputazione e la considerazione di cui gode la politica svizzera di pace e di sicurezza a livello internazionale.

È assolutamente necessario che i Centri ginevrini si adeguino costantemente al contesto della politica di pace e di sicurezza corrente e sappiano rispondere alle esigenze della Svizzera e della comunità internazionale. Parallelamente, è nell'interesse dalla Confederazione che i Centri mantengano la propria rilevanza nei rispettivi ambiti di competenza, che svolgano un lavoro prezioso e riconosciuto a livello mondiale e che servano come strumento della politica estera svizzera di pace e di sicurezza.

Il Centro ginevrino per la politica di sicurezza (GCSP) offre programmi di perfezionamento per esperti e dirigenti negli ambiti della pace e della sicurezza, con particolare attenzione per il contesto di sicurezza globale. Organizza inoltre congressi e conferenze internazionali, incontri pubblici e processi di pace a vari livelli, promuovendo in questo modo il dialogo nell'ambito della politica di sicurezza (cfr. n. 2.1). Il GCSP si è affermato negli anni come centro di competenza riconosciuto internazionalmente e contribuisce, grazie alla sua apertura, imparzialità e indipendenza, a una migliore conoscenza delle minacce attuali, delle sfide e degli approcci risolutivi cooperativi nell'ambito della politica di pace e di sicurezza. Attraverso la formazione, nell'ambito di partenariati, di persone con responsabilità decisionali in campo civile e militare provenienti da tutti i continenti, il GCSP fornisce un importante contributo alla creazione di una rete di relazioni globali e alla prevenzione dei conflitti.

Il Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra (GICHD) promuove la rimozione delle mine antiuomo e si occupa delle ripercussioni umanitarie di altre mine terrestri, dei residuati bellici esplosivi e degli arsenali (cfr. n. 2.2). In questo modo costituisce una componente decisiva dell'impegno della Svizzera per un mondo senza mine e per l'eliminazione dei pericoli e degli ostacoli allo sviluppo costituiti dai residuati bellici esplosivi di ogni tipo, pericolosi sia per singoli individui sia per intere società. A questo scopo il GICHD mette a disposizione la sua competenza, promuove la collaborazione internazionale, anche sotto l'egida dell'ONU, elabora normative e parametri di riferimento e sostiene l'applicazione degli strumenti previsti dal diritto internazionale.

Il Centro per il controllo democratico delle forze armate (DCAF) fornisce il proprio sostegno a governi, organizzazioni internazionali e società civile perché riescano a costruire un settore della sicurezza efficace, soggetto al controllo democratico e tenuto a rispondere delle proprie azioni (cfr. n. 2.3). Il DCAF è il riferimento a livello mondiale per le riforme, le trasformazioni e la buona governance nell'ambito della sicurezza. In questo modo fornisce un contributo molto importante tanto per la politica di pace quanto per quella di sicurezza. Quest'ultima costituisce un fattore chiave per lo sviluppo, la lotta contro la povertà e il buongoverno. Ciò vale tanto più per gli Stati fragili o colpiti da conflitti.

Secondo l'articolo 54 capoverso 2 della Costituzione federale¹ (Cost.) la Confederazione fornisce per mezzo della sua politica estera un contributo alla lotta contro la povertà e il bisogno, al rispetto dei diritti umani e alla promozione della democrazia e della convivenza pacifica dei popoli. La Strategia di politica estera 2012–2015² sottolinea l'impegno di lunga data onorato dalla Svizzera nel settore della pace e della sicurezza e considera una priorità strategica «proseguire e adattare l'impegno della Svizzera a favore della stabilità in Europa, nelle regioni limitrofe (il nostro «vicinato allargato») e nel resto del mondo». Questo impegno prende corpo in una promozione attiva della pace, dei diritti dell'uomo, dello Stato di diritto, della sicurezza e della cooperazione internazionali. Nel messaggio del 15 febbraio 2012 concernente la cooperazione internazionale 2013–2016 la Svizzera si impegna a fornire un contributo rilevante per migliorare le condizioni di vita, ridurre le cause dei conflitti nonché aumentare la resistenza alle crisi in Paesi fragili prioritari per la cooperazione allo sviluppo³. Come ricordato dal Rapporto sulla politica di sicurezza 2010, in seguito «all'aumento delle minacce e dei pericoli di carattere non militare, in molti casi transfrontalieri, l'importanza della politica estera nell'ambito della politica di sicurezza è cresciuta»⁴.

In nome del proprio impegno a favore di un ordine internazionale pacifico, la Svizzera ha costruito un'importante rete di strumenti: il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS), il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP), il Dipartimento federale delle finanze (DFF) forniscono, nell'ambito delle loro competenze specifiche, un versatile contributo alla promozione della pace. Il credito quadro che vi chiediamo di approvare con il presente messaggio riguarda una delle misure della Confederazione in questo ambito, ossia il sostegno finanziario ai tre Centri ginevrini.

Con questo messaggio ribadiamo l'intenzione di garantire un sostegno a lungo termine ai tre Centri ginevrini. Confermiamo, inoltre, di voler perseguire un approccio interdepartimentale nella nostra politica estera di pace e di sicurezza. Le istanze coinvolte della diplomazia, della difesa e della cooperazione allo sviluppo sono chiamate a operare in maniera coerente, coordinata e complementare nel perseguimento della politica svizzera di promozione della pace e della sicurezza.

I contributi svizzeri al GICHD e al DCAF sono riconosciuti come aiuto pubblico allo sviluppo (*aide publique au développement*, APD) in base ai criteri del Comitato per l'aiuto allo sviluppo (*Development Assistance Committee*, DAC) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE, *Organisation for Economic Co-Operation and Development*).

1 RS 101

2 Si trova su www.dfae.admin.ch > Il DFAE > Attuazione della politica estera svizzera > La strategia di politica estera 2012–2015

3 FF 2012 2139, in particolare pag. 2254

4 FF 2010 4511, in particolare pag. 4538

I tre Centri ginevrini: mandato e priorità 2016–2019

I tre Centri sono stati fondati nella seconda metà degli anni Novanta. Da allora hanno conosciuto una crescita costante: l'aumento del numero di Stati che vi hanno aderito testimonia del successo di questi centri di competenza e della disponibilità di molte istanze statali ad affidare loro incarichi.

Come previsto dal messaggio precedente, nel primo semestre del 2014 i Centri sono stati sottoposti a una valutazione esterna indipendente, oggetto di un concorso pubblico conformemente agli standard OMC. Le conclusioni cui è giunta la valutazione forniscono alla Confederazione orientamenti sul lavoro dei Centri, impulsi per il loro sviluppo futuro e indicazioni per gli adeguamenti istituzionali resi necessari dalla loro crescita. A tutti e tre i Centri è stata riconosciuta una notevole rilevanza internazionale nei rispettivi ambiti tematici e l'efficacia ed efficienza del loro lavoro. I centri hanno inoltre creato una base di conoscenze, grazie alla quale hanno saputo conquistarsi la considerazione internazionale, sfruttando al meglio i vantaggi offerti loro dalla neutralità svizzera. La crescita è stata ritenuta una conferma della validità delle loro scelte strategiche. La valutazione ha però rilevato che, per affrontare le sfide del futuro, le posizioni del Consiglio di fondazione e della direzione devono essere rafforzate.

Allo scopo di garantire uno sviluppo a lungo termine dei Centri ginevrini il «Comité de Pilotage» interdipartimentale ha individuato le seguenti linee di intervento: (i) adeguare le strutture di gestione e di governance alle dimensioni delle organizzazioni; (ii) garantire un orientamento generale incentrato sugli effetti e sui risultati, sia sul piano dei contenuti sia sul piano istituzionale; (iii) definire ulteriormente i profili dei Centri come presupposto per creare sinergie dopo l'insediamento congiunto (2014) nella nuova *Maison de la Paix* a Ginevra, dove insieme all'Istituto di alti studi internazionali e sullo sviluppo (IHEID) e ad altri partner nazionali e internazionali è stato possibile creare un polo di competenze per la politica di pace e di sicurezza (cfr. n. 2.4).

Le linee di intervento sono confluite nelle priorità stabilite per i Centri per il periodo 2016–2019.

2.1 Centro ginevrino per la politica di sicurezza (GCSP)

Mandato

Il Centro ginevrino per la politica di sicurezza (*Geneva Centre for Security Policy, GCSP*) è stato creato nel 1995 come centro internazionale per la formazione continua. Dal punto di vista giuridico il centro è organizzato come fondazione. Oggi conta 60 collaboratori e presenta un bilancio annuale pari a 10,4 milioni di franchi (di cui circa il 10 % è finanziato da Stati terzi). Obiettivo per il periodo del credito quadro 2016–2019 è innalzare la quota di finanziamento di Stati terzi dal 10 al 20 per cento. Del Consiglio di fondazione fanno parte 45 Stati e il Cantone di Ginevra. I servizi offerti dal centro contano come importanti contributi della Svizzera al Partenariato per la pace (PPP), di cui il GCSP è diventato un centro di formazione nazionale (*PfP Training and Education Center*).

Il Centro offre un articolato programma di corsi di formazione continua per esperti e dirigenti, costituendo inoltre un forum nel quale le persone interessate alla politica di pace e di sicurezza internazionale possono incontrarsi, scambiarsi opinioni e stabilire una rete di contatti. Il suo scopo è promuovere la pace, la sicurezza e la stabilità nel mondo attraverso la formazione e il dialogo.

Grazie alla sua apertura, imparzialità e indipendenza il GCSP è riuscito a profilarsi come centro di competenza riconosciuto a livello internazionale. La sua offerta si rivolge prevalentemente a rappresentanti di governi, forze armate e organizzazioni internazionali, sempre più anche nell'ambito della società civile e del settore privato. Il Centro facilita in questo modo la collaborazione informale e costruttiva tra attori di primo piano attivi in varie regioni del mondo nell'ambito della politica di pace e di sicurezza. Grazie alla sua rete di ex corsisti, che conta già più di 4000 membri ed è in continua crescita, il GCSP è riuscito a creare uno straordinario canale di accesso a persone con responsabilità decisionali in tutto il globo.

Il rapporto di valutazione giunge alla conclusione che le attività e la strategia perseguita dal GCSP sono pertinenti ed efficaci. Rileva inoltre l'importante vantaggio comparativo di cui il Centro beneficia nel suo campo di attività, in virtù del suo statuto di organo indipendente con sede nella Ginevra internazionale. Il rapporto raccomanda tra l'altro al GCSP di diversificare le sue fonti di finanziamento e di precisare la propria strategia. Con il documento strategico licenziato dal Consiglio di fondazione internazionale del GCSP, *Destination Statement 2020*, sono stati avviati i processi che garantiranno l'orientamento strategico del Centro. Anche le questioni di genere devono essere tenute maggiormente in considerazione dal GCSP sia come datore di lavoro sia come tematica chiave nei corsi di formazione continua. Il Centro ha preso conoscenza delle raccomandazioni nel loro complesso e ne terrà conto nel quadro delle sue attività e nello sviluppo ulteriore della sua strategia.

Priorità 2016–2019

Crescere su una base solida

Da quasi vent'anni il GCSP fornisce un contributo importante alla promozione della sicurezza, della stabilità e della pace a livello mondiale. Fornisce a esperti e a dirigenti di tutto il mondo, nell'ambito di programmi di formazione continua specializzati, le conoscenze e le competenze necessarie a comprendere il complesso funzionamento della politica di sicurezza internazionale e a influire su di esso. Occorre costruire sui risultati già raggiunti, sfruttando l'esperienza e la tradizione pluriennali del Centro. I corsi più lunghi (*l'International Training Course in Security Policy* (ITC) della durata di otto mesi, nonché lo *European Training Course in Security Policy* (ETC) e il *New Issues in Security Course* (NISC), della durata di tre mesi ciascuno), saranno portati avanti, adeguandoli alla domanda dal punto di vista tematico e geografico, applicando metodi didattici e di apprendimento innovativi e al passo con gli sviluppi tecnologici e adottando metodi di insegnamento attenti alla dimensione pratica e su misura delle esigenze individuali. Sarà ampliata l'offerta di corsi di più breve durata e sarà esteso il numero di corsi a pagamento. Il GCSP intende anche sviluppare e applicare, grazie a nuove possibilità tecniche, modalità dinamiche e innovative di scambio di opinioni. Il Centro intende, infine, rafforzare il suo ruolo come piattaforma di dialogo, confermando il proprio orientamento globale.

Contribuire all'attuazione della politica estera svizzera di pace e di sicurezza

Nel quadro del suo mandato, il Centro contribuisce all'attuazione della politica estera svizzera di pace e di sicurezza. Esso continuerà a fornire servizi specializzati per il DFAE, il DDPS e l'Esercito svizzero. Estenderà inoltre la sua offerta di progetti su misura (corsi di formazione continua, workshop e seminari, progetti didattici, analisi, manifestazioni e conferenze pubbliche) per tutti i dipartimenti e tutti gli uffici dell'Amministrazione federale che si confrontano con temi legati alla politica estera di pace e di sicurezza. Come centro di formazione certificato del Partenariato per la pace, il GCSP continuerà a contribuire al programma PPP della Svizzera. Il Centro aspira infine a promuovere, a nome della Svizzera, ovunque nel mondo la comprensione tra i popoli, la solidarietà e il rispetto, e a contribuire all'immagine positiva del Paese all'estero.

Promuovere l'innovazione, la creatività e la sostenibilità

La politica internazionale del XXI secolo si caratterizza per la sua complessità, l'interdipendenza e l'instabilità. Il compito del GCSP è sostenere le persone che hanno responsabilità decisionali, o che ne avranno in futuro, a comprendere meglio i problemi globali, per formulare e realizzare soluzioni innovative, creative e sostenibili. In questo senso il Centro svilupperà le sue offerte nell'ambito della formazione continua, delle analisi e della promozione del dialogo. In concreto, applicherà in misura crescente metodi di insegnamento attenti alla dimensione pratica e su misura delle esigenze individuali. Per continuare a tenere il passo della politica internazionale, è infine necessaria, a livello interno, un'organizzazione dinamica e flessibile, con un'elevata capacità di adattamento. Alla luce della crescente concorrenza a livello globale, il GCSP consoliderà la sua posizione speciale, rafforzando in questo modo la sua competitività internazionale, per esempio nell'ambito delle nuove minacce (terrorismo, cyber-sicurezza) o nell'ambito del diritto e della sicurezza nei conflitti armati.

Ampliare la comunità GCSP e rafforzare le reti di contatti

Il GCSP offre un valore aggiunto soprattutto grazie alla sua capacità di mettere a disposizione uno spazio neutrale, in cui persone provenienti da varie regioni e con diversi ambiti di competenze possono incontrarsi e dialogare liberamente sulla politica estera di pace e di sicurezza. Dall'interazione tra i partecipanti ai corsi e gli insegnanti nasce una dinamica unica. Nell'ambito dei corsi di formazione continua, ogni anno più di 800 persone tra esperti e dirigenti da più di 100 Paesi incontrano circa 300 specialisti di fama, attivi a livello accademico e pratico. È necessario potenziare questi processi complementari. Il GCSP si sforza di ampliare e diversificare la propria comunità. Il Centro incrementerà progressivamente il suo pool di esperti e rafforzerà i legami con le persone che hanno partecipato alle sue attività. La rete globale dei suoi ex studenti comprende attualmente 4000 membri e rappresenta un'importante risorsa per l'accesso a persone con responsabilità decisionali ovunque nel mondo. Il Centro, infine, cura e potenzia in maniera mirata i partenariati istituzionali.

Trovare nuove fonti di finanziamento

Il GCSP si adopera per avere una gestione finanziaria solida. A questo scopo è necessario che ampli le basi del proprio finanziamento. Individuare nuove fonti di finanziamento è un compito a lungo termine. Con una serie di misure si intende

contribuire all'acquisizione di mezzi da diverse fonti. I corsi che non fanno parte dell'offerta primaria del GCSP dovranno, ad esempio, essere finanziati in maniera crescente da chi li ha commissionati. La partecipazione degli Stati rappresentati nel Consiglio di fondazione dovrà inoltre aumentare, ad esempio nel quadro del programma di borse di studio per i partecipanti che provengono da Paesi finanziariamente deboli. Occorre anche sollecitare in misura maggiore e in modo più mirato sostegno da enti statali e privati e incrementare la quota di membri della facoltà finanziati da terzi. Il GCSP amplierà inoltre la sua offerta di corsi a pagamento e cercherà risorse finanziarie in maniera attiva. L'obiettivo per il periodo del credito quadro 2016–2019 è di raggiungere una quota di finanziamento da parte degli Stati terzi pari almeno al 15 per cento.

2.2 Centro internazionale per lo sminamento umanitario (GICHD)

Mandato

Il Centro internazionale per lo sminamento umanitario (*Geneva International Centre for Humanitarian Demining*, GICHD) è stato creato nel 1998 su iniziativa della Confederazione con lo statuto di fondazione. Oggi il Centro conta 49 collaboratori. Il bilancio annuale ammonta a 14,1 milioni di franchi, di cui circa il 20 per cento è finanziato da Stati terzi. Attualmente il Consiglio di fondazione riunisce 20 Stati (Paesi donatori e Paesi beneficiari), l'Unione Europea e le Nazioni Unite.

Nel settore dello sminamento si devono affrontare anche oggi molte sfide importanti. Più di 60 Paesi si misurano ancora con il problema delle mine antiuomo, delle munizioni a grappolo e dei residui bellici esplosivi che uccidono o feriscono ogni anno diverse migliaia di persone. Il GICHD è divenuto un centro di riferimento a livello mondiale, che aiuta i Paesi toccati nei loro sforzi per risolvere questo problema umanitario, sostenendoli anche nel campo della sicurezza fisica e della gestione delle scorte. Di concerto con le autorità nazionali, le organizzazioni internazionali e la società civile, il Centro elabora norme e standard, mette a disposizione le sue competenze pratiche e garantisce il suo appoggio alle attività operative dei Paesi e delle regioni interessati. Con la sua attività di consulenza, i suoi corsi di formazione continua e la divulgazione del suo know how sotto forma di pubblicazioni, il Centro fornisce soluzioni per accrescere l'efficacia dei programmi di sminamento, rendendoli più sicuri, più duraturi e meno gravosi finanziariamente. Il Centro garantisce inoltre il suo appoggio all'applicazione degli strumenti del diritto internazionale umanitario nel proprio settore di competenza. Il GICHD è fedele ai principi di umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza che hanno caratterizzato il suo lavoro fin dalla fondazione. Il rispetto di questi principi gli permette di operare in tutte le regioni del globo, di godere della fiducia delle autorità politiche dei Paesi colpiti e di disporre di un canale diretto di accesso a queste ultime.

Le conclusioni cui è giunta la valutazione esterna dei tre Centri ginevrini svolta su richiesta della Confederazione nel 2014 confermano il ruolo unico del GICHD nell'ambito dello sminamento, in particolare per quanto riguarda la competenza tecnica, le capacità di analisi e la formazione continua. Il rapporto di valutazione sottolinea inoltre il contributo dato dal GICHD allo sviluppo e all'attuazione del quadro normativo nell'ambito dell'intervento contro le mine, per mezzo del suo ruolo con riferimento alle normative internazionali e al diritto internazionale umani-

tario. Il GICHD è considerato un'organizzazione efficiente ed efficace. Questa conclusione è confermata anche dal rapporto di verifica redatto nel 2014 dalla Revisione interna del DFAE, secondo cui il sistema di gestione e controllo interno del Centro suscitano un'ottima impressione generale. Le raccomandazioni formulate nella valutazione hanno contribuito a definire il futuro orientamento strategico e operativo del Centro. Il rapporto raccomanda ad esempio di rafforzare le sinergie con gli altri due Centri ginevrini, con l'IHEID e con gli altri partner della *Maison de la Paix*. Questa raccomandazione si riflette nel terzo obiettivo fissato dalla strategia del GICHD per il periodo 2015–2018. Il Centro prevede infatti di potenziare i legami e la cooperazione tra gli enti attivi nello sminamento e quelli in ambiti affini della sicurezza umanitaria. Il rapporto raccomanda inoltre di introdurre una gestione orientata ai risultati. Il GICHD ha pertanto sviluppato, nel quadro della sua strategia 2015–2018, un sistema di gestione che permette di valutare il raggiungimento degli obiettivi e l'impatto delle sue attività. Il GICHD misura l'impatto del suo lavoro mediante indicatori per le prestazioni fornite. Uno di questi indicatori è rappresentato dai progressi raggiunti dagli Stati parte per quanto concerne l'attuazione dei loro obblighi in virtù della Convenzione di Ottawa sulle mine e della Convenzione di Oslo sulle armi a sottomunizioni. Gli altri esempi di indicatori includono segnatamente il numero di Paesi che, con il sostegno del GICHD, sviluppano procedure nazionali volte a risolvere il problema della contaminazione residua o ancora il numero di cooperazioni dirette del GICHD con altri attori attivi nell'ambito della sicurezza umana.

Priorità 2016–2019

Partendo da un'analisi dell'evoluzione del suo contesto di intervento basata sulle esigenze attuali e future in ambito di sminamento e tenendo conto del suo ruolo e del suo mandato specifico, il GICHD ha definito il suo orientamento strategico per il periodo 2016–2019, identificando tre priorità:

- contribuire a un'attuazione più rapida delle convenzioni internazionali pertinenti e accelerare lo sminamento umanitario nei Paesi colpiti;
- promuovere la responsabilità nazionale dei Paesi nelle operazioni di sminamento e aiutarli nella gestione della contaminazione residua;
- promuovere i legami tra le attività di sminamento e gli ambiti affini della sicurezza umanitaria.

Il GICHD perseguirà i suoi obiettivi strategici mediante le misure descritte nei seguenti paragrafi.

Migliorare i metodi e le tecniche di sminamento umanitario

Il GICHD fornisce consulenza operativa e tecnica per eliminare le mine antiuomo e altri residuati bellici esplosivi in modo più efficace, sicuro, duraturo e finanziariamente efficiente, tenendo inoltre conto delle sensibilità legate alle questioni di genere e alla diversità. Una delle principali difficoltà consiste nell'identificare le superfici realmente pericolose e, più precisamente, nel derequisire le zone considerate a torto minate, ma che in realtà possono essere dichiarate sicure. Il GICHD svolge al riguardo un ruolo di capofila, assicurando che le squadre e le macchine di sminamento, che hanno costi di intervento molto alti, siano mobilitate unicamente nelle zone inequivocabilmente contaminate da residuati bellici esplosivi.

È essenziale mantenere un flusso di informazioni efficace e rapido per mappare e comunicare la posizione e le dimensioni delle aree contaminate e delle superfici già sminate. In questo ambito, il GICHD ha sviluppato un sistema integrato di gestione dell'informazione (*Information Management System for Mine Action, IMSMA*), che si è imposto come la norma di riferimento in tutto il mondo. L'IMSMA accresce sensibilmente le capacità locali di pianificazione e di coordinamento tra le organizzazioni e le autorità nazionali coinvolte. Il GICHD continuerà a sostenere e a sviluppare questo strumento, in particolare l'interfaccia relativa all'assistenza alle vittime. Il Centro intende, infine, accrescere il proprio ruolo nell'ambito della gestione degli arsenali. Le esplosioni accidentali di arsenali mal gestiti mietono, troppo spesso, vittime tra la popolazione civile. Per prevenire questi incidenti fatali, il GICHD continuerà a sviluppare le proprie attività e continuerà a fornire consulenza per promuovere una gestione più sicura delle riserve di munizioni.

Potenziare le capacità nazionali

Una delle missioni fondamentali del GICHD è contribuire al potenziamento delle autorità nazionali, aiutandole ad assumersi direttamente la responsabilità degli interventi di sminamento. Il Centro aiuta gli Stati interessati a sviluppare strategie coerenti per la rimozione delle mine antiuomo e di altri residuati bellici esplosivi. Poiché la gestione nazionale dei programmi di sminamento rimane ancora una sfida, il GICHD aiuta le autorità nazionali a pianificare, monitorare e valutare i programmi e a sviluppare procedure trasparenti ed efficienti per l'attribuzione dei mandati di sminamento. Con la sua consulenza permette ai servizi adeguati di identificare i margini di miglioramento e di potenziare le capacità locali.

Sostenere l'attuazione del diritto internazionale umanitario e delle normative internazionali

Su mandato degli Stati firmatari, il GICHD sostiene il processo di attuazione degli strumenti previsti dal diritto internazionale nel proprio ambito di intervento, in particolare la Convenzione di Ottawa per la proibizione dell'uso, stoccaggio, produzione, vendita di mine antiuomo e relativa distruzione. Il Centro ospita quindi l'unità organizzativa di supporto all'attuazione della Convenzione (*Implementation Support Unit, ISU*). Questo servizio funge da segretariato alla Convenzione di Ottawa ed è finanziato da contributi volontari; il GICHD fornisce, da parte sua, il supporto logistico. Tenuto conto del ruolo particolare che svolge nell'applicazione della Convenzione di Ottawa, nel 2003 il Centro ha concluso con la Confederazione un accordo relativo al suo status in Svizzera. Il GICHD fornisce inoltre sostegno diretto agli Stati firmatari nell'attuazione dei loro obblighi, con consulenze e formazioni specifiche. Il suo è un contributo decisivo e riconosciuto all'attuazione della Convenzione di Ottawa. Un meccanismo istituzionale simile è in corso di allestimento per la Convenzione sulle munizioni a grappolo, conformemente alla decisione adottata dagli Stati firmatari in occasione della loro seconda riunione, nel 2012. In base all'accordo di sede tra gli Stati firmatari e il GICHD, concluso nel 2014, il Centro mette a disposizione l'infrastruttura necessaria, fornisce sostegno amministrativo per le operazioni dell'unità e finanzia le riunioni degli Stati firmatari della Convenzione sulle munizioni a grappolo tra una sessione e l'altra. Il Centro garantisce infine la propria consulenza tecnica per i lavori in corso nel quadro della Convenzione su talune armi classiche e amministra il relativo programma di sponsoring, che permette agli Stati finanziariamente più deboli di partecipare alle riunioni e alle conferenze di rilievo.

Su mandato dell'ONU il GICHD elabora gli standard mondiali antimine (*International Mine Action Standards*, IMAS). Il Centro funge da segreteria per il processo di elaborazione e revisione degli IMAS. Le normative definite sono poi pubblicate dal GICHD nelle lingue pertinenti. Il Centro propone, inoltre, corsi di formazione continua funzionali alla loro applicazione nazionale.

Creare una rete di contatti

Il GICHD costituisce una piattaforma centrale per gli interventi di sminamento, attraverso l'organizzazione di numerose conferenze internazionali (tra cui il congresso annuale dei direttori nazionali dei programmi di sminamento) e il suo impegno per riunire i programmi in una lingua veicolare condivisa. Sulla scorta del successo riscosso dal programma francofono, il Centro elabora ora programmi in arabo, persiano e russo. In questo modo sono favoriti gli scambi e la cooperazione tra Paesi che hanno una lingua comune. Il GICHD continua inoltre a organizzare programmi di formazione e formazione continua in cooperazione con il DDPS nel quadro del Partenariato per la pace. Il Centro, infine, coopera in misura crescente con i suoi partner presso la *Maison de la Paix*, allo scopo di favorire gli scambi tra il settore dello sminamento e gli ambiti affini della sicurezza umana.

Sostegno internazionale e diversificazione del finanziamento

Il GICHD prevede che la domanda internazionale di cui sono oggetto le sue prestazioni aumenterà nei prossimi anni a causa, in particolare, della volontà e della determinazione degli Stati firmatari della Convenzione di Ottawa di accelerare le operazioni per raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla Convenzione. Il suo bilancio annuale rappresenta circa il 2 per cento della spesa mondiale destinata alla lotta contro le mine antiuomo e altri residui bellici esplosivi. Visto l'effetto positivo sui costi che i metodi sviluppati dal GICHD riescono a ottenere, si tratta di mezzi investiti in modo efficiente. I contributi statali al GICHD sono calcolati come APD. Il contributo finanziario della Confederazione rappresenta circa l'80 per cento del bilancio totale del Centro e resta di capitale importanza per continuare ad assicurare fondi sufficienti per le necessarie attività di supporto sul campo nonché per l'individuazione, la consulenza, lo sviluppo di normative e i lavori atti a promuovere l'attuazione degli strumenti di diritto internazionale. Vari Paesi non si limitano più a concentrare il loro impegno tematico solo sulle mine antiuomo, ma lo combinano in misura crescente con programmi umanitari, geografici e di sviluppo. Ciononostante, il GICHD si aspetta che i contributi di Paesi terzi restino per lo meno stabili e intende intervenire per diversificare il proprio finanziamento, in modo da allargare la base di sostegno sulla quale contare. L'obiettivo per il periodo del credito quadro 2016–2019 è di raggiungere una quota di finanziamento da parte degli Stati terzi pari almeno al 25 per cento.

2.3 Centro per il controllo democratico delle forze armate (DCAF)

Mandato

Il Centro per il controllo democratico delle forze armate (*Geneva Centre for the Democratic Control of Armed Forces*, DCAF) è stato creato nell'ottobre 2000 su iniziativa della Confederazione e con lo statuto di fondazione. Il Consiglio di fonda-

zione conta attualmente 61 Stati membri nonché il Cantone di Ginevra e sei osservatori permanenti. Con 150 collaboratori e un bilancio annuo di più di 30 milioni di franchi (di cui circa il 40 % finanziato da Stati terzi) il DCAF è il più grande dei tre Centri ginevrini ed è cresciuto notevolmente nel corso degli ultimi anni: dai circa 7 milioni del 2001, il suo bilancio annuo è passato a oltre 30 milioni di franchi nel 2013. Nello stesso periodo il personale è passato da 12 a 150 collaboratori.

Il DCAF si è costruito un'ottima reputazione mondiale come polo di competenze per la governance, la trasformazione e le riforme nel settore della sicurezza, per la sua forza di innovazione e per il suo ruolo nei processi politici globali in questo ambito. La buona fama di cui gode ha trovato una conferma nella valutazione indipendente alla quale è stato sottoposto. È unanimemente riconosciuto come un laboratorio di idee con una forte base operativa. Il contributo del DCAF è stato fondamentale per modificare l'approccio alla sicurezza e concepirla, in misura sempre maggiore, come sistema globale con un forte coinvolgimento della società civile e degli organi di sorveglianza. A quest'ultimo settore fanno capo le forze armate, la giustizia e i suoi organi esecutivi, la polizia, la protezione delle frontiere, i servizi delle attività informative, le associazioni parastatali, le società di sicurezza private, i parlamenti nonché i media, gli organi di mediazione e altri organi di sorveglianza e di controllo statali e non.

Il Centro svolge diversi compiti. Innanzitutto sostiene (1) gli Stati che riorganizzano i loro apparati di potere in nome della democrazia e dello Stato di diritto e (2) gli Stati fragili che stanno costruendo un settore della sicurezza trasparente e soggetto al controllo politico e parlamentare. Inoltre, (3) attraverso normative e iniziative politiche internazionali, offre un quadro ai nuovi sviluppi nell'ambito della politica di sicurezza, in modo che siano soggetti a controllo politico e parlamentare e vincolati alle disposizioni del diritto internazionale pubblico. Un esempio è quanto è stato fatto nel caso delle società di sicurezza private. Il DCAF opera così nella promozione della democrazia, nella prevenzione e nel superamento dei conflitti, e nella ricostruzione post-bellica. Poiché la promozione della sicurezza e dello Stato di diritto sono presupposti fondamentali per garantire uno sviluppo sostenibile, il DCAF contribuisce parallelamente anche alla cooperazione in questo ambito.

Priorità 2016–2019

Partire da quanto realizzato finora

Grazie ai suoi contributi e alla sua esperienza nella trasformazione dei settori della sicurezza, il DCAF è attivo in molte regioni del mondo. È considerato un punto di riferimento per la riflessione sulle questioni di genere in questo ambito, ovvero per promuovere la consapevolezza che donne e uomini sono colpiti in maniera diversa dai problemi legati alla sicurezza. Il DCAF ha inoltre sviluppato modelli in grado di coinvolgere in modo efficace gruppi di interesse diversi in un processo politico (*approccio multi-stakeholder*), ad esempio per coniugare le esigenze statali con quelle dell'industria o della società civile nel quadro di partenariati pubblico-privato. È il caso, in particolare, dell'ambito delle società di sicurezza private, in merito alle quali il DCAF si è molto impegnato per l'elaborazione e l'attuazione di un codice di comportamento internazionale per le società militari e società di sicurezza private (Processo di Montreux).

Sul piano analitico il DCAF contribuisce con la pubblicazione, in oltre 50 lingue, di manuali e materiali che vengono utilizzati dai partner in loco (soprattutto parlamenti,

ministeri, istituzioni di mediazione e istanze della società civile) per il loro lavoro. Il Centro detta spesso l'agenda dei temi a livello internazionale. È in particolare il caso delle questioni legate al *genere* e alle *riforme del settore della sicurezza*, come pure del controllo parlamentare delle forze armate. L'approccio dell'«aiuto all'auto-aiuto», permette al DCAF di godere di grande accettazione presso i partner, grazie anche al carattere neutrale della Svizzera. Le sue attività si concentrano in particolare nell'Europa sud-orientale, nell'ex-Unione Sovietica (soprattutto in Ucraina, nel Caucaso e nell'Asia centrale), nel mondo arabo, in Africa, nel Sudest asiatico e, in misura sempre maggiore, in America latina.

La valutazione esterna indipendente svolta nel primo semestre del 2014 conferma il ruolo di primo piano a livello mondiale svolto dal DCAF come centro di competenza per questioni legate al buongoverno e alle riforme del settore della sicurezza. Tra i punti forti del DCAF, sono state annoverate in particolare il connubio di attività quale laboratorio di idee con l'intervento operativo sul terreno, l'elaborazione di soluzioni su misura per Stati e istituzioni partner, la capacità di adattarsi ai contesti locali, la flessibilità per quanto riguarda l'assunzione di nuovi compiti, il sostegno a iniziative *multi-stakeholder* e le competenze nell'ambito delle *questioni di genere* e delle riforme del settore della sicurezza. La Confederazione appoggia l'evoluzione del DCAF verso un polo di competenze internazionale indipendente con un ampio sostegno finanziario, regolato da un contratto di prestazioni con la Confederazione. Per la Confederazione è importante che il Centro potenzi il suo profilo tematico attuale e lo consolidi dal punto di vista istituzionale. La crescita del DCAF rende necessari adeguamenti delle strutture gestionali e di governance: con il potenziamento dell'indirizzo strategico e un orientamento sistematico ai risultati e agli effetti, il Centro ha gli strumenti per rafforzare la propria posizione internazionale negli anni a venire in un contesto in continuo mutamento. Il DCAF sta ulteriormente ampliando il numero dei suoi mandati e partenariati internazionali per il periodo 2016–2019. Con il Trust Fund per l'Africa del Nord il DCAF applica per la prima volta un innovativo modello di finanziamento che riunisce più donatori. Il suo obiettivo per gli anni 2016–2019 è di incrementare la quota di finanziamento da parte degli Stati terzi almeno al 45 per cento.

Rispondere a nuove sfide in un mondo globalizzato

Le competenze specialistiche del DCAF sono fortemente richieste, poiché nei conflitti interni agli Stati o nei rivolgimenti politici la legittimità, l'efficacia e la conformità ai principi dello Stato di diritto nel settore della sicurezza costituiscono grandi sfide. La diffusione, in un mondo globalizzato, di enti transnazionali e non statali crea oggi problemi assolutamente inediti a livello di governance. In questi ambiti, il DCAF non collabora soltanto al dialogo politico internazionale, ma mette a disposizione le sue competenze specialistiche anche a favore della formazione e di progetti bilaterali. È il principale partner della Svizzera nel cosiddetto Processo di Montreux, che intende ottenere, dalle società di sicurezza private, l'impegno formale di rispettare le Convenzioni di Ginevra e altre normative internazionali. Contemporaneamente il DCAF elabora insieme al CICR, sempre su mandato della Svizzera, parametri di riferimento per disciplinare l'attività di imprese internazionali attive nel settore delle materie prime.

proprio grazie alla sua versatilità è in grado di trovare risposte alle complesse sfide di un mondo sempre più globalizzato (*Maison de la Paix – un lieu de recherche*), (3) come polo di competenze in grado di condurre e sostenere operazioni di pace sul terreno (*Maison de la Paix – un lieu d'action*).

La posizione strategica di rilievo all'interno della Ginevra internazionale è un'importante chiave di volta per il successo dei tre Centri ginevrini. L'insediamento nella *Maison de la Paix* offre loro opportunità inedite per adempiere il loro mandato con successo. Potranno così contribuire in modo attivo a consolidare la posizione della *Maison de la Paix* quale polo per la politica di pace e di sicurezza riconosciuto a livello mondiale.

2.5 Strategia comune dei Centri ginevrini per la Maison de la paix

L'aggregazione dei tre Centri ginevrini sotto il tetto della *Maison de la Paix* apre possibilità concrete per una cooperazione rafforzata tra di loro e anche con l'IHEID e con vari partner ospitati nello stesso complesso. In questo modo la *Maison de la Paix* può diventare uno snodo centrale per l'elaborazione di nuove soluzioni innovative ed efficaci a sfide globali complesse.

Grazie alla portata e alla ricchezza delle competenze che le organizzazioni ospitate sono in grado di offrire, la *Maison de la Paix* promette di diventare un polo efficace di servizi da un'unica fonte per la politica di pace e di sicurezza svizzera e internazionale. La *Maison de la Paix* permette di mobilitare le competenze necessarie in maniera più rapida, integrata ed efficace.

Già oggi i tre Centri ginevrini e altri partner della *Maison de la Paix* collaborano reciprocamente. Il GCSP, l'IHEID, Interpeace e il DCAF cooperano in maniera stretta nell'ambito della *Geneva Peacebuilding Platform*. Il GCSP e il DCAF gestiscono congiuntamente un programma di formazione a favore del Governo del Myanmar. Inoltre il GICHD, il GCSP e il DCAF collaborano per rafforzare l'efficacia di programmi e progetti (*Design, Monitoring & Evaluation*). All'interno della *Maison de la Paix* le cooperazioni già esistenti potranno essere rese ancora più sistematiche ed efficaci. Da parte sua la *Maison de la Paix* acquista, grazie a questo approccio comune, importanza e rilevanza operativa.

Si potrà fare leva sui meccanismi esistenti della cooperazione. È stato creato un comitato di coordinamento *Maison de la Paix*, di cui fanno parte il direttore dell'IHEID, i direttori dei tre Centri ginevrini e un rappresentante del DFAE. Lo scopo del comitato è individuare opportunità per l'integrazione e altre modalità per tradurre operativamente le competenze dei tre Centri (ed eventualmente di altri partner) e attuarle in maniera mirata, attraverso congressi, piattaforme multidisciplinari o interventi interistituzionali sul campo (*La Maison de la Paix: Un lieu de rencontre, de recherche et d'action*).

I tre Centri creeranno nei propri ambiti di cooperazione *Joint Task Forces*. Queste ultime potranno essere di natura tematica (ad esempio sicurezza umana, diritto internazionale pubblico, promozione della pace, disarmo, governance), di natura geografica (ad esempio Balcani, Medio Oriente e Africa del Nord, Africa subsahariana, Caucaso, Asia sud-orientale), di natura istituzionale (ad esempio UNO, OSCE, Partenariato per la pace) o essere create ad hoc per reagire in maniera tempestiva e

opportuna a un cambiamento di situazione (ad esempio prestazione di aiuto per la stabilizzazione dell'Ucraina). I Centri ginevrini sono tenuti a riservare ogni anno complessivamente 1,4 milioni di franchi delle risorse del credito quadro per questi progetti congiunti.

Dal punto di vista logistico la cooperazione già esistente in ambito informatico verrà notevolmente intensificata. In futuro non ci si limiterà all'acquisto e alla gestione comune dei mezzi informatici, ma si elaborerà anche una politica comune in questo ambito. La politica di acquisto comune sarà estesa ad altri ambiti. Anche la modernizzazione dei servizi nell'ambito del supporto amministrativo e delle risorse sarà in futuro realizzata insieme. Una commissione tecnica, nella quale sono rappresentati tutti e tre i Centri, dirige questo progetto e verifica costantemente, se e come sarà possibile realizzare nuove sinergie.

L'intensificazione della cooperazione all'interno della *Maison de la paix* non è utile soltanto alla promozione dei tre Centri ginevrini, ma giova anche all'agenda internazionale della politica di pace e di sicurezza, alla Ginevra internazionale e, di conseguenza, anche alle possibilità della Svizzera di esercitare il proprio influsso a livello internazionale.

3 Governance e gestione del sussidio federale

3.1 Quadro giuridico dei Centri ginevrini

I tre Centri ginevrini sono fondazioni ai sensi del diritto svizzero (art. 80 e segg. del Codice civile⁵, CC), sottostanno all'Autorità federale di vigilanza sulle fondazioni (Dipartimento federale dell'interno, DFI). Come previsto dal diritto in materia, ogni Centro ha i suoi organi definiti per statuto, i cui compiti e la cui composizione vengono descritti brevemente nei seguenti paragrafi.

Ogni Consiglio di fondazione è responsabile di sorvegliare le attività e le finanze del proprio Centro. Stabilisce inoltre la strategia, controlla la sua attuazione ed è destinatario dei rendiconti (*reporting*). Ogni Consiglio ha nominato una direzione responsabile delle attività operative, incaricata anche di preparare le attività del Consiglio di fondazione. Ne fanno parte rappresentanti dei Paesi membri ed esperti. La contabilità e la presentazione dei conti di ogni fondazione sono controllate, conformemente al diritto svizzero, da un ufficio di revisione esterno definito per statuto. L'ufficio di revisione sottopone al Consiglio di fondazione la relazione di verifica annuale, di cui l'Autorità federale di sorveglianza delle fondazioni del DFI comprova la conformità al diritto svizzero delle fondazioni.

La valutazione esterna svolta nel 2014 ha mostrato che in tutti e tre i Centri deve essere potenziata la posizione della direzione, soprattutto per affrontare meglio l'analisi dei rischi e la loro gestione. I membri svizzeri dei consigli di fondazione intraprenderanno i passi necessari in questo senso.

3.2 Gestione a livello di Confederazione

Sul versante della Confederazione l'utilizzazione dei contributi svizzeri è coordinata dal *Comité de Pilotage* istituito nel 2003 dal Consiglio federale. Allo scopo di promuovere la cooperazione interdipartimentale (*whole of government approach*), vi sono rappresentati il DFAE (Divisione Sicurezza umana, Divisione Politica di sicurezza, Missione permanente della Svizzera a Ginevra e DSC), il DDPS (Segreteria generale del DDPS e Stato maggiore dell'esercito, Relazioni internazionali Difesa). Le sue funzioni e le sue responsabilità vengono definite in un capitolato d'onori, approvato dalla linea gerarchica.

Il *Comité de Pilotage* stabilisce gli obiettivi strategici che i tre Centri ginevrini devono raggiungere con i contributi della Confederazione; verifica l'impiego dei mezzi e impartisce le direttive ai membri svizzeri dei Consigli di fondazione.

La Confederazione conclude con i singoli Centri contratti quadro su più anni e contratti di prestazioni annuali, in cui vengono stabiliti le modalità della collaborazione e l'obbligo di fornire un rendiconto operativo e finanziario. I contratti quadro definiscono la cooperazione nelle sue linee generali; i contratti di prestazione stabiliscono invece gli obiettivi annuali.

3.3 Gestione a livello dei Centri

La Svizzera dispone di diversi strumenti per difendere e far valere i propri interessi in ogni centro:

- rappresentanza privilegiata negli organi decisionali dei Centri (Consiglio di fondazione e direzione): in base agli statuti la Svizzera è l'unico partner ad avere diritto a nominare più rappresentanti nei Consigli di fondazione e a contare più di un solo membro nelle diverse direzioni;
- stipula del contratto quadro quadriennale sui contributi svizzeri che definisce le linee generali di riferimento per la loro utilizzazione;
- stipula dell'accordo di prestazioni annuale che definisce gli obiettivi da raggiungere nel concreto e le risorse messe a disposizione dalla Svizzera;
- diritto di proporre i presidenti dei Consigli di fondazione;
- partecipazione al processo di selezione nella scelta dei direttori dei Centri.

I contratti stabiliscono anche l'obbligo di rendiconto per quanto riguarda le prestazioni e le finanze. I nuovi contratti quadro ridefiniscono questo obbligo, mettendo in primo piano dei rendiconti il raggiungimento dei risultati (*result based management and reporting*).

3.4 Valutazione

Il messaggio concernente un credito quadro per il proseguimento del sostegno ai tre Centri ginevrini per il periodo 2012–2015 impone che la rilevanza, l'efficacia e l'efficienza dei contributi federali siano sottoposte a valutazione esterna. Questa è stata svolta nel 2014, concludendosi nel mese di luglio. Il mandato per la sua esecuzione è stato assegnato in base a concorso, come previsto dalla direttive OMC. Le

di 3,6 milioni di franchi (+2,9%), che è compensato nell'ambito del preventivo del DFAE. Un'illustrazione delle attività future dei Centri si trova al numero 2. Nell'allegato si fornisce un resoconto delle attività in corso.

Sviluppo del credito a preventivo A2310.0558 «Centri ginevrini di politica della sicurezza DCAF/GCSP/GICHD»

(in mio. di fr., con arrotondamento)	Preventivo	Piano finanziario				
		2016	2017	2018	2019*	16–19
	2015					
Pianificazione del presente messaggio	30,1	31,8	32,1	32,4	32,7	129,0
<i>Crescita annua</i>	–	5,7 %	1 %	1 %	1 %	2,2 %
Piano finanziario del 20.8.2014	30,1	30,9	31,2	31,5	31,8	125,4
<i>Crescita annua</i>	–	2,8 %	1,0 %	1,0 %	1,0 %	1,4 %
Aumento rispetto al piano finanziario (in mio.)	–	0,9	0,9	0,9	0,9	3,6
<i>Aumento rispetto al piano finanziario (in %)</i>	–	2,9 %	2,9 %	2,9 %	2,8%	2,9 %

* Il piano finanziario del 20.8.2014 stabilisce unicamente i valori per il periodo 2016–2018. I valori per il 2019 si basano su una estrapolazione (stima rincaro: 1 %).

Strategia della Confederazione per i tre Centri ginevrini e la Maison de la Paix.

I Centri ginevrini continueranno a essere sostenuti con un contributo centrale da parte della Confederazione, in modo che possano proseguire le attività svolte finora. Il trasloco nella *Maison de la Paix* ha garantito ai Centri una valorizzazione che li facilita nell'ottenimento di altri mandati internazionali e gli permette di accrescere l'efficacia della propria azione.

Occorre dare forte rilievo all'approfondimento della cooperazione e all'intensificazione delle sinergie. Attraverso la destinazione di un importo annuo fino a 1,4 milioni di franchi per iniziative e progetti congiunti della *Maison de la Paix*, si intende creare una dinamica che permetta, mediante le operazioni e i progetti comuni dei Centri ginevrini, di trasformare la *Maison de la Paix* in un'iniziativa rilevante nell'ambito della politica di pace e di sicurezza e che contribuisca a rafforzare la Ginevra internazionale.

4.3 Ripartizione delle risorse tra i tre Centri ginevrini

La specificazione dettagliata dei singoli crediti d'impegno è competenza del nostro Consiglio. Gli obiettivi verranno stabiliti attraverso mandati di prestazioni annuali con la Confederazione. È prevista la seguente ripartizione tra i tre Centri ginevrini, fatta riserva di una certa flessibilità, in modo da potere far fronte a eventuali imprevisti.

Contributo della Confederazione 2016 à 2019	In mio. di fr., valori arrotondati	In %
GCSP	42,5*	33 %
CIDHG	38,5	30 %
DCAF	48,0	37 %
Totale	129,0	100 %

* Il GCSP gestisce un service centre, in particolare per le infrastrutture e i servizi IT, di cui usufruiscono tutti i Centri. Per questo il bilancio concernente i costi informatici viene attribuito nella sua integralità al GCSP. I costi effettivi vengono computati separatamente su base annuale.

4.4 Durata del credito quadro

La durata del credito quadro è di quattro anni (2016–2019) e coincide con la durata di una legislatura. In questo modo è possibile garantire che l’impegno della Confederazione sia sottoposto a un approfondito esame da parte del Parlamento almeno una volta nel corso della legislatura. I necessari crediti a preventivo vengono richiesti di volta in volta nel quadro del preventivo annuale della Confederazione.

5 Ripercussioni

5.1 Ripercussioni per la Confederazione

Con il presente progetto chiediamo alle Camere federali per il periodo 2016–2019 un credito quadro pari a 129 milioni di franchi per il proseguimento del sostegno ai tre Centri ginevrini (cfr. n. 4). Il progetto non ha alcuna ripercussione finanziaria supplementare per la Confederazione.

In materia di personale, il credito quadro sollecitato non ha alcuna ripercussione per l’Amministrazione federale.

5.2 Ripercussioni per i Cantoni e per i Comuni

L’esecuzione del decreto federale proposto incombe esclusivamente alla Confederazione e non comporta alcun onere per i Cantoni e i Comuni.

Il sostegno della Confederazione ai tre Centri ginevrini rafforza indirettamente la Ginevra internazionale e umanitaria e ne aumenta l’attrattiva. Anche nell’ambito accademico sono prevedibili effetti secondari positivi, in particolare grazie alla condivisione delle conoscenze degli esperti nonché ai corsi di formazione e di perfezionamento comuni. Il Cantone di Ginevra siede inoltre nel Consiglio di fondazione del GCSP e del DCAF.

5.3 Ripercussioni per l'economia

Dal punto di vista economico, l'esecuzione del decreto federale proposto rafforza Ginevra come sede, poiché contribuirà a creare posti di lavoro, genererà una domanda di servizi (soprattutto nel settore alberghiero e nella ristorazione) e aumenterà la notorietà di Ginevra quale ospite di congressi internazionali. A parte questo, il progetto non ha altre ripercussioni significative a livello economico.

6 Rapporto con il programma di legislatura

Abbiamo annunciato il presente messaggio in quello del 25 gennaio 2012⁶ sul programma di legislatura 2011–2015.

7 Aspetti giuridici

7.1 Costituzionalità, legalità e forma dell'atto

Il decreto federale che vi sottoponiamo per approvazione si fonda sull'articolo 167 Cost., che attribuisce all'Assemblea federale la competenza riguardante il preventivo. Il contributo al GCSP si fonda sull'articolo 4 della legge federale del 19 dicembre 2003⁷ su misure di protezione civile della pace e di rafforzamento dei diritti dell'uomo, mentre i contributi al GICHD e al DCAF si fondano sull'articolo 9 capoverso 1 della legge federale del 19 marzo 1976⁸ sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali. Secondo le due leggi, i mezzi destinati a misure di questo tipo sono stanziati, di volta in volta, sotto forma di crediti quadro pluriennali. Si tratta di un decreto finanziario e pertanto, conformemente all'articolo 25 capoverso 2 della legge federale del 13 dicembre 2002⁹ sul Parlamento, avrà la forma di un decreto federale semplice.

7.2 Subordinazione al freno alle spese

Conformemente all'articolo 159 capoverso 3 lettera b Cost., il decreto federale che vi presentiamo sottostà al freno alle spese ed esige pertanto il consenso della maggioranza dei membri di ciascuna Camera.

⁶ FF 2012 305, in particolare pag. 432

⁷ RS 193.9

⁸ RS 974.0

⁹ RS 171.10

Importanza del sussidio per raggiungere gli obiettivi prestabiliti

Secondo l'articolo 54 capoverso 2 Cost. la politica estera della Confederazione contribuisce ad aiutare le popolazioni nel bisogno e a lottare contro la povertà nel mondo, a far rispettare i diritti umani e a promuovere la democrazia e ad assicurare la convivenza pacifica dei popoli. La Strategia di politica estera 2012–2015 sottolinea l'impegno di lunga data onorato dalla Svizzera nel settore della pace e della sicurezza e considera una priorità strategica «proseguire e adattare l'impegno della Svizzera a favore della stabilità in Europa, nelle regioni limitrofe (il nostro «vicinato allargato») e nel resto del mondo». Questo impegno prende corpo in una promozione attiva della pace, dei diritti dell'uomo, dello Stato di diritto, della sicurezza e della cooperazione internazionali. Come ricordato dal Rapporto sulla politica di sicurezza 2010, in seguito «all'aumento delle minacce e dei pericoli di carattere non militare, in molti casi transfrontalieri, l'importanza della politica estera nell'ambito della politica di sicurezza è cresciuta».

Il sostegno federale ai tre Centri ginevrini rispetta il principio di sussidiarietà. Le relazioni con l'estero sono compito della Confederazione e non possono pertanto essere demandanti ai Cantoni o ai Comuni.

L'operato dei tre Centri contribuisce alla politica estera di pace e sicurezza della Svizzera. È fondamentale che essi sappiano adattarsi ai costanti sviluppi dei rispettivi campi di intervento, cogliendo al meglio le esigenze della comunità internazionale. È senz'altro negli interessi della Confederazione che i tre Centri restino un riferimento nei loro settori, che il loro lavoro sia unanimemente apprezzato e che, in tal modo, continuino a servire la politica estera svizzera, in particolare la promozione della pace e della sicurezza. I sussidi che qui vi chiediamo di stanziare intendono favorire proprio questo tipo di lavoro. Al numero 1.2 è illustrato nel dettaglio in che misura l'esistenza dei tre Centri e il proseguimento dell'appoggio federale siano legati agli interessi del Paese.

I Centri ginevrini svolgono un ruolo chiave per tutto quanto la politica estera svizzera intraprende a favore della pace e della sicurezza. Decurtare sostanzialmente l'insieme dei contributi loro destinati avrebbe un effetto immediato sui loro servizi e sulla neoistituita *Maison de la Paix*, metterebbe in pericolo tutto quanto realizzato finora in termini di competenze civili e militari, influenza internazionale e rete di contatti mondiale in questo settore, perché saranno vanificati gli effetti moltiplicatori auspicati a livello politico.

Quanto previsto dal capitolo 2 della legge del 5 ottobre 1990¹⁰ sui sussidi è tenuto in debito conto.

Stanziamiento e orientamento dei contributi

In queste pagine definiamo la strategia che intendiamo adottare riguardo ai tre Centri ginevrini per il prossimo quadriennio. Su questa base saranno poi formulati gli accordi di prestazioni annuali che essi sottoscriveranno con la Confederazione. I sussidi saranno versati conformemente agli accordi di prestazioni stipulati con i destinatari. Questo sistema permette di definire le finalità di utilizzo dei mezzi a disposizione e di orientare opportunamente l'operato dei tre Centri.

¹⁰ RS 616.1

Il Parlamento stabilisce, in un credito quadro, i mezzi che ritiene il Paese debba mettere a disposizione dei tre Centri per il prossimo quadriennio. Il numero 3 si occupa degli aspetti legati alla governance e alla gestione dei sussidi federali a livello di Confederazione e di singolo Centro nonché dei meccanismi di controllo che ne garantiscono un'assegnazione efficace, trasparente e giuridicamente conforme.

Per quanto riguarda la ripartizione dei sussidi tra i diversi Centri, rimandiamo al numero 4.3.

Rapporto sull'attività dei Centri ginevrini 2012–2015

Qui di seguito è sintetizzata l'attività dei tre Centri ginevrini tra il 2012 e il 2015. Il credito quadro che era stato stanziato per questo periodo è stato completamente utilizzato.

Centro ginevrino per la politica di sicurezza (GCSP)

Durante il periodo in corso, il GCSP ha considerevolmente esteso il proprio raggio d'azione, conquistandosi notorietà ben oltre i confini svizzeri. I suoi programmi di formazione continua ricevono annualmente circa 800 tra esperti e dirigenti, provenienti da un centinaio di Paesi, e in misura sempre crescente dall'Asia, dall'Africa e dall'America latina. Questa evoluzione è stata in ampia misura voluta dai membri del Consiglio di fondazione internazionale: il programma di borse di studio stanziate dal Centro, infatti, ha agevolato la partecipazione di futuri responsabili politici nei Paesi finanziariamente più deboli. Il Centro ha raggiunto fama internazionale anche grazie al riconoscimento ottenuto dal *Global Go To Think Report 2013* dell'Università della Pennsylvania (USA), che individua i laboratori di idee (*think tank*) più influenti a livello mondiale.

Internazionalizzando in misura sempre crescente il proprio Consiglio di fondazione, il GCSP è riuscito a migliorare in modo sostanziale la sua impronta globale. La diversificazione delle fonti di finanziamento, annunciata nel messaggio della precedente legislatura, è stata avviata. I membri del Consiglio di fondazione sono stati chiamati ad aumentare il loro apporto al fondo per le borse di studio. L'appoggio di organismi pubblici e privati è stato sollecitato maggiormente e in modo più mirato. Anche la quota di membri di facoltà finanziati da terzi dovrebbe essere incrementata. L'impatto della crisi economica sui Paesi ha tuttavia reso più difficile l'attuazione di altre direttive strategiche, in particolare il distacco di personale per periodi di lunga durata. Ciò non ha tuttavia impedito a vari scienziati ospiti, provenienti ad esempio dalla Repubblica di Corea o dall'Austria, di collaborare con il Centro durante periodi più brevi.

Il Consiglio di fondazione che inizialmente, cioè venti anni fa, riuniva dieci Paesi europei (inclusa la Russia) e il Cantone di Ginevra, conta oggi 46 Paesi membri di tutti i continenti. La sua cerchia si è quindi considerevolmente estesa, in particolare a Paesi esterni allo spazio euro-atlantico: le prime adesioni asiatiche sono giunte nel 2010 e nel 2011 con, rispettivamente, la Repubblica popolare cinese e le Filippine. Dopo l'adesione dell'India nel 2012, ora i cosiddetti BRIC, i Paesi emergenti economicamente più forti, sono rappresentati tutti con la sola eccezione del Brasile. L'ultima adesione in linea di tempo è quella del Kazakistan, entrato nel giugno 2013.

Nei prossimi anni il GCSP potrà costruire sui successi ottenuti grazie all'attenzione crescente che ha saputo riservare alla domanda. Di questi successi fanno parte l'adattamento e l'evoluzione costanti dei piani di studio; la realizzazione, anche in sedi distaccate, di progetti concepiti in funzione di bisogni regionali; e l'integrazione di nuovi temi prioritari per la politica di sicurezza. Il Centro, ad esempio, è stato in grado di reagire con prontezza ai processi di trasformazione epocali che hanno affrontato i Paesi dell'Africa del Nord e del Vicino Oriente. In modo da consentire

un'analisi delle più recenti evoluzioni, ha inoltre dedicato alcuni moduli dei suoi corsi anche alla primavera araba. Allo scopo di consolidare le sue capacità proprio nell'ambito della politica di sicurezza, ha accolto un numero maggiore di partecipanti provenienti dall'Africa settentrionale e dal Vicino Oriente, e ha organizzato anche seminari sul posto. Sul tema ha inoltre elaborato e pubblicato numerosi studi.

Nel corso della precedente legislatura, il GCSP aveva proposto sette programmi tematici. Per rendere più nitido il suo profilo e posizionarsi in modo più netto, tra il 2012 e il 2013 ha rivisto questa struttura e ha ridotto i programmi a tre: (1) *Leadership, Crisis and Conflict Management* (Comando, gestione delle crisi e dei conflitti); (2) *Emerging Security Challenges* (Nuove sfide per la politica di sicurezza) e (3) *Regional Development* (Sviluppi regionali).

Il programma *Leadership, Crisis and Conflict Management* si rivolge in prima linea a responsabili di governo, diplomatici, ufficiali, funzionari internazionali, collaboratori di organizzazioni non governative e persone attive nel settore privato o nei mezzi di comunicazione. Mediante conoscenze empiriche intende aiutarli a: (1) delineare e attuare un sistema efficace di gestione dei conflitti, che garantisca risoluzioni durature (compresi gli interventi di consolidamento della pace); (2) sviluppare le competenze dirigenziali e decisionali dei partecipanti in materia di politica estera e di politica di sicurezza; e (3) comprendere le dinamiche in gioco nella gestione delle situazioni di crisi e di emergenza.

Il programma *Emerging Security Challenges* affronta le nuove sfide secondo tre prospettive: (1) valutare le implicazioni che le tecnologie emergenti possono avere sulla sicurezza (ivi compresi i loro aspetti giuridici); (2) identificare i problemi di gestione delle risorse (ad es. per quanto riguarda la sicurezza alimentare o la sicurezza dell'approvvigionamento idrico); e (3) proporre soluzioni innovative per problemi transnazionali perduranti, quali la proliferazione delle armi, la vulnerabilità agli attacchi cibernetici e al terrorismo.

Il programma *Regional Development*, infine, si prefigge l'obiettivo di aiutare le istituzioni nazionali e regionali (statali o meno) a meglio comprendere le poste in gioco e ad agire a livello globale in un contesto relativo alla politica di sicurezza in costante e rapida evoluzione. Per affrontare queste sfide, il programma si occupa di tre settori distinti ma complementari: (1) la formazione e il perfezionamento di funzionari nazionali e internazionali, diplomatici, ufficiali, collaboratori di organizzazioni non governative e persone attive nel settore privato; (2) la promozione del dialogo e di misure di sensibilizzazione; e (3) l'attività di analisi.

Le attività di formazione proposte fuori dal contratto quadro concluso con la Confederazione sono state finanziate dai mandanti o dai partecipanti. Ricordiamo, a titolo di esempio, i seminari di analisi strategica organizzati con regolarità per l'Aggruppamento Difesa del DDPS. Il Centro ha continuato a proporre corsi di breve durata (da qualche giorno a tre settimane), così da offrire formazioni su misura per determinati gruppi target. Tra il 2012 e il 2014 ha organizzato in media 23 corsi di breve durata, con circa 540 partecipanti ogni anno, a Ginevra o in sedi distaccate, direttamente sul terreno, con il sostegno di organizzazioni partner locali, per esempio a Baku, Biškek, Bruxelles e New York.

In particolare, da oltre dieci anni il GCSP organizza formazioni approfondite in politica di sicurezza internazionale. Denominate «Module Attachés de défense et Hauts fonctionnaires concernés par les affaires de défense», le formazioni si rivolgono a diplomatici, ufficiali e funzionari di ministeri degli affari esteri, della difesa o

simili. Il loro scopo è consolidare la pace, la stabilità e la sicurezza, e promuovere la cooperazione internazionale, concentrandosi sulle nuove sfide che si pongono al pianeta da quando è finita la guerra fredda. I corsi analizzano le nuove dimensioni con le quali si confrontano la politica di sicurezza, la gestione delle situazioni di crisi e la risoluzione dei conflitti. Sono tenuti ad Addis Abeba, Amman, Dakar, Ginevra e Sarajevo, in partenariato con organizzazioni regionali. Per consolidare le capacità locali, il GCSP intende affidare col tempo la realizzazione pratica dei corsi ai suoi partner, mantenendo tuttavia la responsabilità per il controllo della qualità. Il centro partner di Dakar è, attualmente, nello stadio più avanzato di questo processo. Ideati e realizzati dal GCSP, i seminari durano da 5 a 8 giorni. Tra i partecipanti, si constata un aumento dei civili o delle persone facenti capo a servizi parlamentari (Dakar), gabinetti presidenziali o consigli reali (Amman). In genere i seminari riuniscono una trentina di partecipanti provenienti da una quindicina di Paesi. Il luogo in cui si svolgono determina in larga misura la zona geografica prevalente di provenienza degli iscritti (Africa del Nord, Africa occidentale e Africa centrale per Dakar, Paesi del Golfo e del Vicino Oriente per Amman).

Oltre a corsi brevi di addestramento destinati al Pool di esperti svizzero per la promozione civile della pace (*Swiss Peacebuilding Training Course*), il GCSP organizza ogni anno formazioni per quadri attivi nel consolidamento della pace (*Senior-level Peacebuilding Course*). Il Centro è anche responsabile del corso annuale di introduzione alla politica della pace e alla politica di sicurezza destinato ai futuri diplomatici svizzeri. Propone inoltre all'Esercito svizzero corsi su misura dedicati alla politica di sicurezza internazionale, ad esempio il corso annuale riservato agli ufficiali superiori, contribuendo in tal modo alla formazione degli ufficiali e dei sottufficiali svizzeri in questo ambito. Certificato dal Partenariato per la pace (PPP) quale centro nazionale di formazione e di competenza, il GCSP fornisce inoltre servizi che si iscrivono nel contributo ufficiale della Svizzera al PPP.

Parallelamente, il Centro ha organizzato con successo corsi di appoggio al processo di transizione birmano.

Esempio di un ciclo di corsi destinato a partecipanti provenienti dal Myanmar

In Asia, il processo di transizione avviato dal Myanmar figura tra gli sviluppi di sicurezza politica più significativi degli ultimi anni. Nel novembre 2012, in occasione della sua visita a Yangon, il consigliere federale Didier Burkhalter ha invitato il presidente U Thein Sein a realizzare, nell'ambito della collaborazione bilaterale, un programma di perfezionamento per esperti e dirigenti birmani, destinato in particolare a temi quali la democratizzazione e i processi di trasformazione. Il programma dura cinque anni. Insieme al Centro ginevrino per il controllo democratico delle forze armate (DCAF), il GCSP ha tenuto un primo corso di tre settimane nel settembre 2013 e un secondo corso nell'aprile 2014, a Ginevra. Entrambi sono stati seguiti da 24 partecipanti. Per molti di loro, questa è stata la prima possibilità in assoluto di uno scambio aperto con rappresentanti dell'esercito, del Governo e della società civile.

Il GCSP ha organizzato numerosi incontri pubblici allo scopo di consolidare il dialogo sulla promozione della pace e la politica di sicurezza. Nel corso degli ultimi anni il Centro è riuscito a invitare personalità di grande levatura a esprimersi su questo tema. Nel 2014, ad esempio, in occasione di un dibattito pubblico sulla crisi ucraina, hanno preso la parola diversi diplomatici di alto livello, tra i quali anche il segretario generale dell'OSCE. Accanto a queste brevi sessioni, il Centro ha potuto presentare le sue attività a un più vasto pubblico anche in occasione di eventi più lunghi, consolidando in tal modo la sua rete di contatti.

**Esempio dell'organizzazione di una piattaforma di dialogo e di conferenze:
l'International Security Forum (ISF)**

In occasione del suo 10° anniversario, l'International Security Forum (ISF), tenutosi dal 22 al 24 aprile 2013 a Ginevra e intitolato *Facing a World of Transitions*, ha rivolto un'attenzione particolare ai profondi sconvolgimenti attraversati dalla politica mondiale e ha riunito 500 partecipanti provenienti da tutto il mondo: persone attive nel mondo scientifico, nella politica o nella società civile e interessate ai problemi della politica di sicurezza (24 % dall'Europa; 45 % dalla Svizzera e 31 % da oltreoceano). Aperti da un'allocuzione del consigliere federale Didier Burkhalter, i due giorni e mezzo di congresso si sono articolati attorno a 29 gruppi di discussione, con 125 relatori di spicco. Parallelamente il *Partnership for Peace Consortium of Defense Academies and Security Studies Institutes* ha condotto in relazione con l'ISF la sua 15° conferenza annuale. Il ruolo chiave svolto dal GCSP nell'organizzazione di questo grande avvenimento costituisce un contributo della Svizzera al Partenariato NATO per la pace (PPP). Hanno partecipato anche altre istituzioni: il Centro ginevrino internazionale per lo sminamento umanitario (GICHD), il Centro ginevrino per il controllo democratico delle forze armate (DCAF), l'Istituto di alti studi internazionali e sullo sviluppo (IHEID), il Centro per la politica di sicurezza (CSS) del Politecnico federale di Zurigo e il Consorzio PPP delle accademie di difesa e degli istituti di studi di sicurezza.

Esempio della promozione del dialogo su temi legati al disarmo

Il GCSP s'impegna affinché temi quali il disarmo, il controllo degli armamenti e la non proliferazione nucleare trovino spazio nel dibattito internazionale. A questo scopo si avvale dei suoi numerosi contatti nella Ginevra internazionale, uno dei centri più importanti per le trattative diplomatiche su questi argomenti. Il GCSP organizza regolarmente incontri pubblici, in collaborazione anche con il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS), e pubblica regolarmente analisi su questi temi, ad esempio il rapporto *Security in a World without Nuclear Weapons: Visions and Challenges* (dicembre 2013). Allo scopo di consolidare la sua posizione di primo piano quale piattaforma di dialogo, nel settembre 2013 il Centro ha cominciato a tessere, assieme al *Geneva Forum*, una rete di scambi dedicata all'applicazione del Trattato sul commercio delle armi (*Arms Trade Treaty Network*).

Conformemente al mandato affidatogli, il GCSP distribuisce diverse borse per corsi e formazioni a partecipanti selezionati, provenienti da Paesi economicamente più deboli, in particolare a quelli che aderiscono al Partenariato per la pace (PPP), ma anche, in misura sempre maggiore, a Paesi della regione mediterranea, dell'Africa, dell'Asia, del Vicino e dell'Estremo Oriente. Per gestire queste borse il Centro ha istituito un fondo specifico (*Global Scholarship Fund*), attraverso il quale i membri del Consiglio di fondazione possono promuovere, in modo mirato e in funzione delle priorità stabilite, la partecipazione di persone provenienti da Paesi economicamente più deboli.

A fine 2013 il GCSP impiegava circa 60 persone, forte di un budget annuale di 10,4 milioni di franchi. Nel 2012 e nel 2013 il Centro ha inoltre beneficiato di fondi terzi, che gli hanno permesso di realizzare una serie di nuovi progetti. Con circa 9,4 milioni di franchi l'anno Svizzera garantisce il grosso del finanziamento, ossia il 90 per cento circa del budget globale del Centro. Questo finanziamento di base serve essenzialmente a coprire le spese fisse legate ai corsi (compresi l'infrastruttura e il corpo docente), il materiale didattico e le borse che la Svizzera riserva a persone provenienti da Paesi economicamente più deboli e da Paesi considerati prioritari per la sua politica di pace, sicurezza e sviluppo. Va rilevato il contributo prestato da altri Paesi membri del Consiglio di fondazione, sebbene spesso non abbia carattere finanziario.

Esempio di corsi di lunga durata

L'*International Training Course in Security Policy (ITC)* è un programma di otto mesi di studio con un piano didattico impegnativo e un accento particolare sulle sfide attuali in termini di sicurezza globale. Il corso intende trasmettere ai suoi partecipanti le capacità necessarie per trovare soluzioni di alto livello. È destinato a persone che lavorano per amministrazioni statali oppure organizzazioni non governative e che hanno già una parte di carriera alle spalle. Il programma si articola attorno a tre temi principali: (1) concetti, teorie e problemi delle relazioni internazionali; (2) sicurezza umana e sfide emergenti in materia di politica di sicurezza nel contesto degli attori e delle istituzioni internazionali; (3) sfide regionali con i relativi scenari. Tra il 2012 e il 2014 ha assistito a questi corsi una media di 30 partecipanti, provenienti per metà dall'Europa, per un terzo dall'Asia, per un quarto dal Vicino Oriente e dall'Africa del Nord e, per il resto, dall'America settentrionale e dall'Africa, in larga parte funzionari di ministeri della difesa o degli affari esteri. Quasi la metà dei partecipanti ha terminato la formazione con un *Master of Advanced Studies in International and European Security (MAS)*. Questo corso, istituito nel 2007, è stato omologato nel 2013 dall'Organo di accreditamento e di garanzia della qualità delle istituzioni universitarie svizzere (OAQ). Da 29 anni, l'ITC è un interlocutore rispettato e offre una formazione riconosciuta nel settore della politica di sicurezza. Il corso conta 624 ex studenti provenienti da 71 Paesi; 127 di loro hanno ottenuto il MAS.

L'*European Training Course in Security Policy (ETC)* è la denominazione di un corso di tre mesi dedicato alla sicurezza europea in un contesto regionale e mondiale, che consente di meglio comprendere l'interdipendenza delle minacce e delle risposte nelle loro dimensioni transnazionali. I partecipanti sono invitati a cogliere, in tutta la loro portata, le sfide cui deve far fronte la politica di sicurezza in rapporto all'Europa. Il corso offre uno spaccato delle questioni di sicu-

rezza europee dal punto di vista della sicurezza internazionale in senso lato. I suoi obiettivi sono: (1) fornire un approccio e un'analisi complessivi della sicurezza globale in relazione alle sue tendenze da un punto di vista europeo; (2) aiutare a comprendere meglio come l'Europa entra in relazione con il resto del mondo sulle questioni di sicurezza; (3) migliorare le competenze degli esperti per aiutarli ad agire con efficacia nel settore della politica di sicurezza; (4) promuovere una comprensione reciproca e permettere ai professionisti del settore di tessere tra loro una rete di contatti. Nel 2015 l'ETC celebrerà il suo 20° anniversario. Nel corso degli anni, la formazione è stata seguita da oltre 450 partecipanti provenienti da più di 70 Paesi. Dal 2015 in poi il corso sarà concentrato su otto settimane, con un programma ancora più intenso; un adeguamento, questo, che segue le esigenze espresse dai clienti del Centro.

Il programma di corsi *New Issues in Security Course (NISC)* si svolge sull'arco di tre mesi. Attento alle principali sfide che il mantenimento della pace e della sicurezza globali è chiamato ad affrontare, esso (1) analizza la sicurezza mondiale in un contesto nazionale, regionale e transnazionale; (2) identifica le sfide principali, analizzandone le cause e le conseguenze; (3) valuta le risposte adottate e le alternative; (4) aiuta i partecipanti a migliorare le loro competenze analitiche, decisionali e negoziali; e (5) mette a disposizione una tribuna internazionale aperta, che promuove l'intesa reciproca e il rispetto di diverse prospettive, opinioni e culture. Si rivolge a persone che, all'interno della loro organizzazione, devono affrontare problemi di sicurezza tradizionali e non: diplomatici o esponenti militari di ministeri degli affari esteri o della difesa, membri di organizzazioni intergovernative, organizzazioni regionali, ONG o portatori di interesse da Paesi donatori. L'edizione 2014, che ha dato priorità alle questioni di genere e alla sicurezza umana, ha riunito 22 partecipanti provenienti da altrettanti Paesi tra i quali, per la prima volta, l'Angola, la Costa d'Avorio e il Myanmar. Nel 2015 il NISC celebrerà il suo 15° anniversario. Analogamente all'ETC, sarà d'ora in poi concentrato su un periodo di otto settimane.

Centro internazionale per lo sminamento umanitario (GICHD)

Durante il periodo in rassegna, il Centro internazionale per lo sminamento umanitario (*Geneva International Centre for Humanitarian Demining*, GICHD) ha dato importanti impulsi, contribuendo a progressi sostanziali in ambito politico-giuridico e in quello tecnico e operativo. Il GICHD costituisce, nel suo ambito di competenze, un punto di riferimento a livello internazionale.

Dopo l'entrata in vigore della Convenzione di Ottawa sulle mine antiuomo (1999) e della Convenzione sulle munizioni a grappolo (2010), sono stati registrati considerevoli progressi nella lotta contro questi tipi di ordigni. Nel corso degli ultimi cinque anni, sono stati disinnescati quasi 1,5 milioni di mine e bonificati circa 1000 km² di territorio, che la popolazione può così tornare a utilizzare.

I problemi aperti, tuttavia, sono ancora molti, poiché oltre 60 Paesi si misurano ancora con il problema delle mine antiuomo, delle munizioni a grappolo e degli altri residui bellici esplosivi che uccidono o feriscono ogni anno diverse migliaia di persone. Anche dopo la fine dei conflitti armati, questi ordigni continuano a ostacolare il consolidamento della pace, la ricostruzione e lo sviluppo socio-economico, soprattutto nelle regioni rurali. Tra il 2012 e il 2015, il Centro ha contribuito a ottenere avanzamenti nel processo di sminamento aiutando a consolidare le capacità, il

diritto internazionale umanitario e le normative internazionali. Ha inoltre avviato programmi linguistici e contribuito a mettere in contatto tra loro gli organismi che intervengono in questo settore.

Il Centro ha fornito un contributo importante e duraturo nel potenziamento delle capacità dei Paesi colpiti (*capacity building*), mettendo la sua competenza a disposizione di più di 60 Paesi interessati dal problema delle mine, delle munizioni a grappolo e dei residuati bellici esplosivi. Durante il periodo in rassegna, una delle sue priorità è stata aiutare i Paesi colpiti ad affrontare la transizione da un programma gestito dalle Nazioni Unite a una struttura di intervento nazionale. L'assunzione di una responsabilità nazionale in questo ambito resta ancora una grande sfida. Il Centro ha riassunto in un manuale le esperienze dei Paesi che hanno già superato questa fase. Molto sollecitato in tal senso, ha anche fornito la sua assistenza per stabilire le priorità e la pianificazione strategica, e per garantire ai vari programmi le necessarie fasi di controllo, valutazione e revisione. Queste attività sono confluite nella pubblicazione di un manuale sulla pianificazione strategica e nell'organizzazione, in parte con la collaborazione degli altri due Centri ginevrini e del progetto Small Arms Survey, di diversi corsi di formazione continua sul controllo e sulla valutazione. Il GICHD ha inoltre contribuito a un cambiamento di paradigma per quanto concerne la contaminazione da residuati bellici, svolgendo indagini comparative, incentrate in particolar modo sui metodi adottati in Europa dopo la seconda guerra mondiale. Ha inoltre assistito i Paesi colpiti nell'istituzione di strutture destinate a risolvere il problema della contaminazione da residuati bellici esplosivi. Questo nuovo approccio permette ai Paesi di affrontare a lungo termine la contaminazione sulla base di un piano di gestione dei rischi.

Lo sminamento viene eseguito manualmente, oppure con l'aiuto di animali o di macchine. Il GICHD ha contribuito molto a perfezionare i vari programmi, con effetti tangibili sul terreno, migliorando gli strumenti e gli approcci disponibili e, in particolare, rendendo più precisi i metodi per decidere la mobilitazione del personale e delle macchine solo in zone incontrovertibilmente contaminate. In Cambogia, ad esempio, l'efficacia delle operazioni di sminamento è aumentata del 40 per cento tra il 2010 e il 2013, e ciò ha permesso di ridurre significativamente i costi operativi. In quest'ambito, cruciale è stato anche l'aggiornamento della normativa internazionale sulla restituzione alla popolazione dei territori bonificati, avviata dal GICHD su mandato delle Nazioni Unite. Il Centro ha pertanto svolto un ruolo chiave nel migliorare il censimento delle zone realmente pericolose.

Per registrare e segnalare l'ubicazione e le dimensioni delle superfici già sminate e di quelle dove invece restano ancora esplosivi, il Centro ha messo a punto un sistema di gestione dell'informazione (*Information Management System for Mine Action*, IMSMA) che centralizza tutti i dati disponibili: immagini satellitari e carte topografiche, indicazioni concernenti le zone contaminate, numero e localizzazione degli incidenti dovuti a mine o altri residuati bellici, ubicazione di infrastrutture critiche (ad es. scuole e sistemi di irrigazione). Durante il periodo in rassegna il Centro ha continuato a perfezionare questo sistema, adattandolo ai nuovi bisogni e includendo, ad esempio, funzioni che permettono di recensire con più precisione il numero di vittime e di garantire un'assistenza più efficace. Il GICHD si è inoltre impegnato nello sviluppo di strumenti tecnici quali il *Mine Action Intelligence Tool* (MINT), un'applicazione per controllare gli indicatori delle prestazioni fornite dagli operatori e per visualizzare i progressi compiuti.

Esempio di miglioramento della sicurezza nella gestione e nello stoccaggio delle munizioni

Le scorte di munizioni possono esplodere accidentalmente, causando catastrofi umanitarie, come testimonia la sciagura che nel marzo 2012 ha colpito il centro di Brazzaville. Proprio nel 2012 il GICHD ha iniziato a sviluppare un nuovo approccio propositivo e ha svolto un'importante opera di coordinamento per aiutare i vari Paesi a gestire in modo più adeguato i loro arsenali e a distruggere le munizioni in esubero o immagazzinate in situazioni di rischio. Il sistema per rendere più sicuri la gestione e lo stoccaggio delle munizioni (*Ammunition Safety Management*) mette a disposizione del personale locale una gamma di strumenti per intervenire con un minimo di assistenza esterna. Il Centro ha inoltre sviluppato uno strumento IT per istruire il personale in loco sulla gestione sicura delle munizioni. Lo scopo è permettere ai vari Paesi che applicano lo strumento di raggiungere gradualmente gli standard internazionali in materia.

Durante tutto il periodo in rassegna, il GICHD ha continuato a promuovere il processo di introduzione dei pertinenti strumenti di diritto internazionale. Il Centro accoglie l'unità organizzativa che funge da segretariato della Convenzione di Ottawa ed è incaricata di sostenerne l'attuazione (*Implementation Support Unit, ISU*). L'unità è finanziata da contributi volontari, mentre il centro le fornisce il supporto logistico. Il GICHD si prepara inoltre ad accogliere l'unità che svolgerà un lavoro simile per la Convenzione sulle munizioni a grappolo, istituita da una decisione adottata dagli Stati firmatari nel 2011. L'accordo di sede tra gli Stati firmatari e il GICHD è stato sottoscritto con lo Zambia, che ha presieduto la quarta riunione della Convenzione, l'11 agosto 2014. Secondo l'accordo, il centro fornirà l'infrastruttura e il sostegno amministrativo alle operazioni dell'unità. Inoltre, lo Zambia ha chiesto al Centro di assisterlo nel processo per l'assunzione della direttrice o del direttore. Su mandato degli Stati firmatari della Convenzione del 10 ottobre 1980 sul divieto o la limitazione dell'impiego di talune armi classiche (CCAC), inoltre, il GICHD gestisce dal 2007 il programma di sponsoring che promuove la partecipazione dei Paesi economicamente più deboli alle riunioni riguardanti la Convenzione. Un programma simile è gestito dal GICHD anche per la Convenzione di Ottawa. Il Centro sostiene e ospita le riunioni degli Stati firmatari tra una sessione e l'altra della Convenzione di Ottawa e della Convenzione sulle munizioni a grappolo, che si svolgono annualmente a Ginevra, contribuendo così a consolidare il ruolo della Ginevra internazionale come centro di riferimento per lo sminamento.

Il Centro non ha fornito esclusivamente sostegno logistico e amministrativo, ma ha anche contribuito in modo sostanziale all'applicazione degli strumenti di diritto internazionale. Per sollecitare l'implementazione di queste due convenzioni e della CCAC, ha assistito bilateralmente gli Stati firmatari e ha fatto pressione sui Paesi chiamati a svolgere un ruolo di coordinamento. Nel 2008, ad esempio, in occasione della nona riunione degli Stati firmatari della Convenzione di Ottawa, ha collaborato con la delegazione norvegese per redigere un documento di lavoro sulla restituzione dei territori bonificati alla popolazione.

Su mandato dell'ONU, il Centro ha proseguito nell'analisi degli standard internazionali (*International Mine Action Standards, IMAS*), che fungono da normativa di riferimento e sono essenziali per garantire la sicurezza delle operazioni di smina-

mento. Forte della sua pluriennale esperienza, ha potuto contribuire all'elaborazione di nuove norme, all'aggiornamento di quelle in vigore e alla loro diffusione. Il Centro ha inoltre avviato i lavori di preparazione per un nuovo standard sullo smi- namento subacqueo e continua a diffondere le nuove norme concernenti la restituzi- one dei territori bonificati alla popolazione. La promozione e l'attuazione di questi nuovi standard sono condizioni fondamentali per migliorare e accelerare le opera- zioni di bonifica.

Esempio del sostegno fornito all'applicazione di strumenti di diritto internazionale

Ora che la comunità internazionale sente il bisogno di regolamentare con mag- giore severità l'impiego delle mine antiveicolo e sta esaminando le opzioni che si presentano, si fa indispensabile un'analisi rigorosa delle conseguenze che questo tipo di arma ha sulla popolazione civile e sulle prospettive di sviluppo delle comunità che ne sono colpite. In collaborazione con l'*International Peace Research Institute* (SIPRI) di Stoccolma, il GICHD ha risposto a questa esigenza avviando indagini approfondite sull'impatto umanitario delle mine antiveicolo, e anche sui loro effetti a livello di sviluppo. I risultati di questa indagine permetto- no di comprendere meglio la portata e l'impatto di questo problema in un conte- sto dove le informazioni sono scarse. Le conclusioni cui giunge lo studio si rivolgono ai Paesi che considerano necessaria una normativa più severa in questo ambito. Lo studio è stato presentato al pubblico nell'ottobre 2014 con un dibatti- to tra esperti organizzato per l'occasione.

Il GICHD ritiene molto importante diffondere quanto più possibile la sua com- petenza, in particolare tra eventuali partner, traducendo e pubblicando manuali nelle lingue più parlate sul terreno e organizzando corsi di formazione nelle regioni colpite. Durante più di quattro anni si è concentrato in particolare sui programmi di smi- namento francofoni in Africa, in collaborazione con la Francia, l'Organizzazione internazionale della Francofonia e un centro di formazione in Benin che, dal 2011, ne garantisce in modo efficiente la gestione diretta. Incoraggiato dal successo otte- nuto in questo modo, il GICHD ha diversificato i suoi approcci linguistici. In colla- borazione con i Paesi interessati della regione e la Lega Araba ha avviato un pro- gramma in arabo, per facilitare la diffusione di informazioni in questa lingua e promuovere la cooperazione regionale. A tale scopo, ad esempio, ha messo a dispo- sizione una piattaforma per lo scambio di esperienze e, nella regione, ha organizzato numerosi corsi di formazione dedicati a diversi temi, secondo i bisogni dei pro- grammi che vi hanno preso parte. Iniziative simili sono state avviate anche in farsi e in russo.

Il GICHD lavora in partenariato con le autorità nazionali, l'ONU, le ONG e altri enti del settore. Queste collaborazioni sono state consolidate da scambi più regolari e, in alcuni casi, sancite formalmente in un memorandum d'intesa. Ogni anno, inoltre, il Centro accoglie il congresso dei consiglieri delle Nazioni Unite e dei direttori di programmi di smi- namento nazionali, al quale partecipano anche altre organizzazioni internazionali e Paesi donatori. Sul piano operativo si tratta del momento più impor- tante a livello internazionale. Il congresso completa le conferenze organizzate nel quadro della Convenzione di Ottawa, della Convenzione sulle munizioni a grappolo e della Convenzione su talune armi classiche.

Il GICHD attribuisce grande importanza alle questioni di genere e all'integrazione delle minoranze, tanto internamente, quanto nei suoi interventi presso i vari programmi nazionali. In merito, ha anche adottato una direttiva specifica. Collabora inoltre strettamente con GMAP (*Gender and Mine Action Programme*), un'associazione che si occupa delle differenze di genere e di diversità nello sminamento e alla cui esperienza può, in tal modo, accedere in modo immediato e facilitato.

Esempi di collaborazione tra il DDPS e il GICHD nell'ambito dei corsi di formazione

Il GICHD collabora a stretto contatto con il DDPS. Assieme all'Esercito svizzero organizza corsi pratici destinati ai Paesi colpiti, ai Paesi donatori e alle organizzazioni internazionali interessate. Su domanda del Dipartimento, organizza inoltre ogni anno diversi corsi di formazione nel quadro del Partenariato per la pace (PPP) della NATO. Il Partenariato intende consolidare la pace, la democrazia e la sicurezza in Europa e trovare risposte comuni ai nuovi pericoli. Così facendo il Partenariato mira a instaurare fiducia e trasparenza nella politica di sicurezza, un settore particolarmente delicato. Per il nostro Paese, esso rappresenta un forum di grande importanza in materia di politica di sicurezza. I corsi organizzati dal GICHD, molto apprezzati dai partecipanti, si occupano di aspetti quali il consolidamento delle capacità di valutazione, la gestione della qualità e l'amministrazione degli arsenali e la relazione tra lo sminamento umanitario e le operazioni di mantenimento della pace. Il DDPS, inoltre, invia regolarmente esperti in gestione dell'informazione presso i programmi ONU di sminamento. Prima del loro distaccamento, gli esperti svizzeri seguono presso il GICHD corsi approfonditi sull'impiego del sistema di scambio delle informazioni (IMSMA), dove apprendono a registrare sistematicamente in IMSMA le zone minate e quelle bonificate, a scambiare dati importanti, a pianificare le azioni di sminamento e, in tal modo, a portare a termine le loro missioni con il necessario *know how*.

Il GICHD impiega 49 persone (con occupazioni equivalenti a 44,35 posti a tempo pieno) e dispone di un bilancio annuale di circa 14,1 milioni di franchi. Tra il 2011 e il 2014 il sostegno finanziario fornitogli da terzi è rimasto relativamente stabile ed è servito a realizzare nuovi progetti. La maggior parte dei fondi è stanziata dalla Svizzera, che versa ogni anno 8,7 milioni di franchi (in questa cifra è compreso l'affitto dei locali). La Confederazione esige che ogni quattro anni almeno siano valutate da un ente esterno la rilevanza, l'efficacia e l'efficienza dell'operato e delle strutture del GICHD. Nel 2014, inoltre, la sezione Revisione interna del DFAE ha sottoposto il centro a una verifica di due settimane. Nel loro rapporto finale, i revisori hanno dichiarato che la gestione interna e il sistema di controllo applicati dal GICHD danno un'ottima impressione generale. Nella scala di valutazione da loro applicata questo è il miglior apprezzamento complessivo possibile. Il rapporto, inoltre, non dispone alcuna misura correttiva, limitandosi a due raccomandazioni di secondaria importanza.

Centro per il controllo democratico delle forze armate (DCAF)

Nel messaggio 2012–2015 sui tre Centri ginevrini erano state espresse diverse aspettative riguardo al DCAF, ossia che il centro sapesse adattarsi alle esigenze

internazionali e alla loro evoluzione, che rafforzasse la sua posizione strategica, che affiancasse al suo operato pubblicazioni orientate alla pratica, che realizzasse progetti distaccati di rilievo (segnatamente anche per la lotta al crimine nei Balcani occidentali), che si dedicasse in particolare alle questioni della difesa dei diritti dell'uomo, dell'uguaglianza e della tutela delle minoranze, che affrontasse nuove sfide problematiche come le società di sicurezza private, i partenariati pubblico-privati e i cyber-attacchi, e che ampliasse la sua base finanziaria. Come prova la valutazione esterna e indipendente realizzata nel primo semestre del 2014, nessuna di queste aspettative è stata delusa. Il ruolo trainante assunto dal DCAF quale laboratorio di idee di importanza internazionale per il buongoverno e la politica di sicurezza è inoltre stato riconosciuto dal *Global Go To Think Report*, il rapporto presentato annualmente dall'Università della Pennsylvania (USA).

Durante il periodo in rassegna, il DCAF ha ulteriormente consolidato la propria posizione di spicco quale interlocutore della comunità internazionale per il buongoverno e la riforma della sicurezza. Il suo ambito di intervento ha ulteriormente assunto importanza a livello internazionale (Risoluzione del Consiglio di sicurezza ONU n. 2251). Il DCAF è diventato un importante partner delle Nazioni Unite, dell'OSCE e della presidenza svizzera di quest'ultima (cfr. riquadro). Il suo lavoro ha spinto numerosi Paesi, tra cui anche la Francia, a ridefinire la loro strategia in questo settore. Per quanto concerne l'uguaglianza (*Gender and SSR*) il DCAF è diventato un riferimento globale. A livello operativo, dal 2012 il Centro ha organizzato oltre 1000 progetti distaccati. Da allora il DCAF è diventata un'organizzazione attiva in tutto il pianeta. Il Centro ha ricevuto importanti mandati in praticamente tutti i continenti, spaziando dal Mali al Myanmar, dall'Honduras alla Tunisia, dal Caucaso all'Asia centrale. Oggi le sue competenze sono sollecitate con regolarità dalla comunità internazionale: il suo *International Security Sector Advisory Team*, ISSAT, è intervenuto più di 200 volte in tutto il pianeta. Dal 2012 altri dieci Paesi sono entrati nel suo Consiglio di fondazione. Le sue pubblicazioni costituiscono uno standard seguito a livello internazionale. Nei settori delle società di sicurezza private e dei partenariati pubblico-privati, il suo operato ha avuto esiti sostanziali (cfr. riquadro). La base finanziaria internazionale è stata consolidata e ampliata: oggi il Centro non è più finanziato esclusivamente dalla Svizzera, che garantisce la buona metà del budget, ma anche da una trentina di altri Paesi e di organizzazioni internazionali. Il numero dei suoi collaboratori è salito a 150. Il Centro intende consolidare ulteriormente le sue strutture dirigenziali, ridefinire la propria strategia e passare a una gestione maggiormente orientata ai risultati. Vede inoltre nella *Maison de la Paix* un'opportunità unica per consolidare a lungo termine la collaborazione con i suoi partner (in primis IHEID, GCSP e GICHD) e offrire alla comunità internazionale una gamma ancora più vasta di prodotti integrati, concepiti su misura in base ai bisogni specifici e in grado di smuovere le situazioni in loco. Ciò va a tutto vantaggio anche della Ginevra internazionale e offre un importante strumento per la politica svizzera in diversi ambiti (affari esteri, pace, politica di sicurezza e di sviluppo).

Durante il periodo in rassegna, nei vari Paesi in cui è intervenuto, il DCAF ha dato la priorità a temi quali la sovranità parlamentare sulla sicurezza, la polizia e la sorveglianza alle frontiere (cfr. riquadro), il controllo dei servizi segreti, la collaborazione con uffici di mediazione, i nessi tra le questioni di genere e la riforma del settore della sicurezza (cfr. riquadro), la consulenza politica generale in materia di buongoverno e la promozione, nella società civile, di strutture che dispongano delle

necessarie capacità di analisi e intervento. Il centro può contare sull'apporto di diversi uffici distaccati (Bruxelles, Beirut, Lubiana, Ramallah, Tripoli, Tunisi).

Un efficace *controllo parlamentare* è condizione imprescindibile per garantire la necessaria sorveglianza sul settore della sicurezza. In contesti fragili e in democrazie ancora giovani non è una scommessa da poco. Se non si riesce a dotare gradualmente i parlamenti di una funzione di vigilanza, il settore della sicurezza finisce per costituire uno Stato nello Stato, nascosto dietro uno schermo opaco e libero di agire come meglio crede: da qui regimi autoritari, se non totalitari, ma anche fonti di conflitto. Il DCAF, pertanto, ritiene molto importante aiutare i parlamenti. A questo scopo agisce su più fronti: attraverso manuali (tradotti in oltre 50 lingue), seminari, corsi di formazione destinati a collaboratori di servizi parlamentari, audit, aiuto nell'esame di emendamenti di legge, lo scambio di esperienze tra parlamenti e la pubblicazione di studi. Tra le regioni che hanno beneficiato di questo tipo di aiuto figurano i Balcani, parte dello spazio arabo, l'Asia sud-orientale, la Mongolia, parti dell'ex-Unione Sovietica e parte dell'Africa, ma anche le assemblee parlamentari della NATO, dell'OSCE, dell'Unione Africana, ECOWAS, l'UIP e il Parlamento europeo.

Forze di polizia e controllo alle frontiere: la sicurezza, lo Stato di diritto e lo sviluppo sono strettamente correlati. Senza sicurezza, non può esistere uno Stato di diritto né può instaurarsi una dinamica di sviluppo duratura. Nessuno investe in zone attraversate da conflitti armati. Se si intende istituire un vero sistema di sicurezza, occorre nel contempo porre solide basi per uno Stato di diritto. Uno Stato poliziesco non offre sicurezza ai suoi cittadini, bensì semplice arbitrio. Combinando un buon funzionamento della sicurezza e la costruzione di uno Stato di diritto è possibile realizzare una condizione imprescindibile dello sviluppo economico. È pertanto molto importante che le forze di polizia siano civili, integre, trasparenti ed efficaci e che rispettino lo Stato di diritto. In questo ambito, l'operato del centro ha raggiunto i risultati più avanzati nei Balcani occidentali (cfr. riquadro). Ciò che è stato possibile realizzare nel settore della polizia è poi stato un esempio per le riforme necessarie in altri ambiti statali. Oltre all'Europa sud-orientale, i punti nevralgici per l'intervento del DCAF sono i Paesi dell'ex Unione Sovietica, parti dell'area araba, l'Asia sud-orientale, l'America centrale e l'Africa. Un'attenzione particolare è riservata alla lotta contro la tratta di esseri umani e contro la migrazione illegale.

Ispettori generali e uffici di mediazione: nelle forze armate, le istanze di controllo interno (ispettori generali e uffici di mediazione) assumono un'importante funzione di decompressione. Proteggono dagli abusi e dall'arbitrio interni e, nel contempo, rafforzano l'efficacia e l'atteggiamento concreto nei confronti della società. Ancora una volta, ciò è molto importante soprattutto nei contesti più fragili. Il DCAF ha pertanto fondato un'associazione degli uffici di mediazione, alla quale ha aderito una cinquantina di Paesi. Il Centro assicura il segretariato dell'associazione, ne organizza il congresso annuale, gestisce il sito Internet ed elabora consulenze in suo nome.

Servizi «tutto compreso»: uno dei punti forti universalmente riconosciuti del Centro è la capacità a prestare il suo aiuto non solo in modo circostanziale, ma anche in maniera complessiva, proponendo ai governi veri e propri servizi «tutto compreso», concepiti su misura in base alle diverse situazioni con cui si confronta l'interlocutore e ai relativi bisogni. Un buon esempio è l'appoggio fornito ai difficili processi di riforma in corso nel mondo arabo, soprattutto in Tunisia. A questo scopo il DCAF ha istituito un *Trust Fund*, alimentato con fondi stanziati dalla DSC e da altri Paesi

membri. Le questioni affrontate sono diverse, dalla costruzione di uno Stato di diritto (inventario dell'ordinamento vigente; diritto di imprigionare; gestione delle schede segnaletiche lasciate da un precedente regime) alla comunicazione politica (instaurare nuovamente un dialogo tra la popolazione e il settore della sicurezza) alla posizione della donna nella società. L'ufficio del DCAF a Tunisi può contare anche su un gruppo che si occupa delle questioni di genere.

Questioni di genere e riforma del settore della sicurezza: i conflitti pesano sulle spalle della società in generale, ma soprattutto su quelle delle donne e dei bambini, che sono vittime durante gli scontri ma anche in seguito, restando bersaglio di una violenza residua, onnipresente e spesso strutturale. Per questa ragione il DCAF ha instaurato con largo anticipo un suo programma che attualmente è considerato uno dei più avanzati in materia di questioni di genere e di riforma del settore della sicurezza (cfr. riquadro).

Consulenza ai donatori: con il suo *International Security Sector Advisory Team* (ISSAT) il DCAF dispone di uno strumento altamente flessibile, che può impiegare ovunque, con rapidità e senza complicazioni, per offrire il suo appoggio alla comunità internazionale grazie alla sua competenza. Oltre al suo nucleo principale, l'ISSAT può contare su una serie di esperti e di personale specializzato, mobilitabili nel giro di pochi giorni a beneficio, ad esempio, dell'ONU, dell'UE, dell'OSCE o di altri partner in loco, per svolgere missioni di valutazione e di controllo, allo scopo di dare solide basi ai programmi di riforma della sicurezza e di verificarne l'efficacia. Ogni anno il DCAF organizza in media una sessantina di queste missioni. In tal modo contribuisce anche a un maggiore impatto e a un miglior coordinamento dell'aiuto internazionale. L'ISSAT ha infatti un proprio comitato direttivo, al quale aderiscono tutti i servizi competenti dell'ONU, l'UE, l'OSCE, l'OCSE, l'Unione Africana, l'Organizzazione internazionale della Francofonia e la Banca Africana di sviluppo.

Un maggiore impegno nella collaborazione tra forze di polizia

Il lavoro prestato dal DCAF per consolidare le istituzioni statali nei Balcani occidentali si concentra in particolare sulla promozione della collaborazione regionale, e questo su diversi fronti: crimine organizzato, tratta di esseri umani, bande di passatori, migrazione illegale e corruzione. Centinaia di seminari tenuti a livello regionale e decine di gruppi di lavoro, che hanno fatto elaborare congiuntamente ai vertici e agli esperti della polizia e delle guardie di confine le basi per moderni organi di polizia, sono giunti a risultati concreti e quantificabili. Sulla base di strategie decise in comune, i corpi di guardie di confine sono stati scorporati dai ministeri della difesa e assorbiti in quelli degli interni, organizzati in modo da favorire la cooperazione interna e, grazie all'impiego di ufficiali di collegamento, aiutati a meglio collaborare, anche attraverso l'istituzione di pattuglie comuni alle frontiere e corsi di formazione omogenei e aggiornati. Oggi il programma DCAF per i controlli alle frontiere promuove regolarmente operazioni comuni nell'intera regione, predisposte ed eseguite dai Paesi direttamente coinvolti, alle quali prendono parte centinaia di guardie di confine e che ottengono significativi risultati a livello operativo. Nei Balcani, a livello regionale, il DCAF è il maggior fornitore di servizi di consulenza alle forze di polizia. Gestisce, inoltre, il segretariato per la cooperazione dei corpi di polizia nel-

l'Europa sud-orientale, si occupa dei programmi della DSC in questo ambito e porta avanti un mandato in vista della riorganizzazione del ministero serbo degli interni e numerosi altri progetti di cooperazione.

Affrontare le nuove sfide nell'ambito di partenariati pubblico-privati

Il DCAF è il partner della Svizzera nel cosiddetto Processo di Montreux, che intende assoggettare al diritto internazionale pubblico l'impiego di società di sicurezza private, imponendo una normativa chiara. I Paesi firmatari del documento d'intesa (finora oltre 50, ai quali si aggiungono l'UE e la NATO) si impegnano a impiegare solo società di sicurezza private che garantiscano di rispettare un capitolato compatibile con il diritto internazionale pubblico, tra cui le convenzioni di Ginevra. Parallelamente, oltre 700 società di sicurezza private, ossia più del 90 per cento di quelle attualmente attive a livello internazionale, hanno sottoscritto un codice di comportamento in relazione a questa iniziativa. Inoltre il Centro ha contribuito all'istituzione di un meccanismo di verifica, appoggiato dalla comunità internazionale, dall'industria e dalle organizzazioni per la protezione dei diritti dell'uomo, che in questa prima fase è ospitato presso la sua sede.

Insieme al CICR il DCAF elabora, su mandato del DFAE, norme internazionali di riferimento per l'impiego di forze di sicurezza da parte dell'industria delle materie prime. In tal modo si intende spingere l'industria a compiere un primo passo verso una buona prassi e il rispetto delle regole.

Nelle questioni di governance sollevate dalla globalizzazione, il DCAF figura tra i laboratori di idee più ascoltati a livello mondiale. Il suo contributo non è solo analitico, poiché il centro si impegna direttamente per trovare e realizzare soluzioni concrete ed efficaci, in stretta collaborazione con la comunità internazionale, l'economia e la società civile.

OSCE: rafforzare la governance nel settore della sicurezza

L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) si impegna da lungo tempo sia sul piano normativo sia su quello operativo per il buon governo e per la riforma della sicurezza (*Security Sector Governance and Reform – SSG/R*) nei Paesi membri e nei Paesi partner. Rispetto ad altri enti internazionali quali le Nazioni Unite o l'Unione Europea all'OSCE manca invece ancora una strategia completa e coerente per coordinare il suo impegno in questo settore, rendendolo così più efficace.

Sullo sfondo di queste considerazioni e in vista della presidenza OSCE affidatale per il 2014, la Svizzera ha incaricato il DCAF, con il sostegno esplicito del segretario generale dell'OSCE, di studiare in dettaglio il ruolo dell'organizzazione nell'ambito del buon governo e della riforma della sicurezza. Dopo aver valutato la documentazione disponibile, incontrato i rappresentanti del Segretario, delle istituzioni e di una serie di operazioni sul campo dell'OSCE, il DCAF ha presentato i suoi risultati nel dicembre 2013. Il suo studio pone le basi empiriche per un eventuale intervento nell'ambito del potenziamento della

governance nel settore della sicurezza da parte della presidenza svizzera nel corso del 2014.

In seguito, su iniziativa della presidenza svizzera, numerose raccomandazioni espresse nello studio del DCAF sono state adottate dall'OSCE o prese in considerazione in vista di una loro applicazione. Tra queste figurano la diffusione sistematica dei risultati dello studio nell'ambito dell'OSCE, lo sviluppo di una risposta della gestione da parte del segretario generale, l'istituzione di un servizio di contatto nel settore del buongoverno e della riforma della sicurezza all'interno del Segretariato dell'OSCE, l'istituzione di un *Informal Group of Friends of SSG/R* tra i Paesi partecipanti dell'OSCE, l'avvio di uno scambio con le Nazioni Unite e l'elaborazione di direttive tecniche per le operazioni sul campo. Su incarico della Svizzera, il DCAF ha aiutato l'OSCE nella riflessione su questi provvedimenti e, in parte, anche nella loro attuazione.

Sicurezza per tutti – tenere conto delle prospettive e dei bisogni delle donne nelle questioni riguardanti la sicurezza

Il DCAF offre il suo appoggio alle istituzioni di sicurezza perché tengano maggiormente conto dei diversi bisogni di uomini, donne, ragazze e ragazzi. Dal 2005 il DCAF è molto presente con pubblicazioni dedicate a questo tema, in particolare con il *Gender and Security Sector Reform-Toolkit*, che è oramai diventato uno strumento di riferimento.

Con gli studi che pubblica, i seminari e i corsi che organizza, e la consulenza che offre, il DCAF garantisce ai suoi partner di progetto (ministeri, parlamenti, forze di polizia, eserciti, giustizia e ONG) conoscenze approfondite e sostegno tecnico. In questo modo il Centro aiuta le istituzioni a costruire strutture non discriminanti, che tengano conto anche delle prospettive femminili. In Bosnia e Erzegovina, ad esempio, con l'appoggio del DCAF le autorità giudiziarie hanno adottato direttive più efficaci per sanzionare penalmente i casi di violenza domestica e di violenza sessuale. Nell'Africa occidentale il DCAF ha contribuito, tra l'altro, a fare in modo che i servizi di polizia di Costa d'Avorio, Liberia e Sierra Leone elaborassero concrete politiche per garantire i pari diritti di donne e uomini e istituissero servizi di coordinamento per la loro applicazione. Per quanto riguarda la sorveglianza sul settore della sicurezza, il DCAF coadiuva ad esempio l'OSCE nell'elaborazione di direttive che rispettino le questioni di genere destinate ai sistemi di controllo interno della polizia e delle forze armate da parte di servizi di mediazione e commissioni nazionali per il rispetto dei diritti dell'uomo.

A lungo termine, grazie a questi interventi le forze dell'ordine diventeranno istituzioni in grado di assumersi le proprie responsabilità, capaci di garantire in egual misura la sicurezza delle donne, degli uomini, delle ragazze e dei ragazzi.

